

ECONOMIA VERONESE

RIVISTA PROMOSSA DA APINDUSTRIA VERONA

profili

PERONI GUIDO
COLMAC
DANESE
MGP
ACRAM

Credo nel mio territorio

Io resto qui. Investo nel mio futuro e scelgo il nuovo
conto Socio & Cliente di Banca Valsabbina.



Credito Veronese

Rete Commerciale Banca Valsabbina



Anno 14 - Numero 2
giugno 2015

Rivista trimestrale
promossa da
APINDUSTRIA
ASSOCIAZIONE PICCOLE E MEDIE IMPRESE
DELLA PROVINCIA DI VERONA
www.apiverona.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Beatrice Paglialunga

EDITORE

APISERVIZI S.r.l.
Via Albere, 21/C - 37138 Verona

REDAZIONE

c/o APINDUSTRIA Verona
Via Albere, 21 - 37138 Verona
Tel 045 8102001
Fax 045 8101988
economyveronese@apiverona.net

GRAFICA

arteOn di Ilenia Cairo - Verona
www.studioarteton.com

STAMPA

Intergrafica Verona Srl - Verona
www.intergraficavr.com

FOTOGRAFIE

Archivio Apindustria

Registrazione Tribunale di Verona
n. 1393 del 22 marzo 2000

Poste italiane SpA
Spedizione in
abbonamento postale

D.L. 353/2003
(con. in L. 27/02/2004 n°46
art. 1, comma 1, DCB Verona)

Pubblicità raccolta in proprio

■ editoriale	5	■ ambiente e salute	
■ profili		<i>Il defibrillatore in azienda</i>	44
<i>Peroni Guido</i>	6	<i>Edifici industriali e rischio</i>	
<i>Colmac</i>	10	<i>sismico</i>	48
<i>Danese</i>	14	■ previdenza	
<i>MGP</i>	18	<i>Decreti attuativi sul Jobs Act</i>	52
<i>Acram</i>	22	■ fiscale	
■ attività		<i>Lettere di intento cumulative</i>	55
<i>Uber e la Sharing Economy</i>	26	■ qualità & management	
<i>Confimi Industria</i>	29	<i>La formazione nella qualità:</i>	
<i>Apidonne visitano le cave</i>		<i>ISO 10015</i>	58
<i>di marmo di Carrara</i>	30	■ legale	
<i>Accademia di Belle Arti di Verona</i>		<i>Crisi da sovraindebitamento</i>	60
<i>e le imprese del territorio</i>	32	<i>La proflazione e i cookie</i>	62
<i>750° anniversario della nascita</i>		■ il punto	
<i>di Dante</i>	33	<i>Animali al posto degli uomini</i>	65
■ Apidonne	34		
■ terza pagina			
<i>Arte e Vino</i>	36		
■ Apivenetofidi	40		

Banca Valsabbina
Multiutility
Torneria Morando
Viani Assicurazioni
Samo
Euler Hermes

Acque Veronesi
Formenti div. Sollevamento
EBI Group
M&P Ingegneria
Veroturs
Mazzi Impianti

Formenti div. Utensileria
Gruppo Argenta
Aquilone
De Carli
Cattolica Assicurazioni
Vicentini

SCONTI RISERVATI
AGLI ASSOCIATI

PER IL TUO BUSINESS SCEGLI LA NOSTRA FORNITURA INTEGRATA



ENERGIA + GAS + VANTAGGI

- ✓ PREZZI COMPETITIVI
- ✓ CHECK-UP ENERGETICO GRATUITO
- ✓ UN CONSULENTE SEMPRE A TUA DISPOSIZIONE

LA NOSTRA FORNITURA INTEGRATA COMPRENDE INOLTRE:



"Check-up energetico" gratuito per individuare la migliore offerta secondo le tue esigenze; analisi degli scenari energetici attuali e previsioni future; analisi degli attuali costi energetici e dei consumi.



Unica fattura anche in caso di più punti in fornitura.



Report dettagliato dei consumi sempre disponibile e scaricabile in formato excel dalla tua area online riservata.



Se scegli gas CO₂ free o l'energia pulita, avrai anche accesso alla piattaforma Kitgreen che offre diversi strumenti personalizzati e in continuo aggiornamento per valorizzare le tue scelte green.



Numero Verde
800 046 318

www.multiutility.it



Arturo Alberti

CHE TEMPO FARÀ?

Molte volte riscontriamo delle distonie tra quanto riportato dai media e la realtà quotidiana in cui viviamo. In questi ultimi mesi si è sentito parlare con insistenza di “ripresa economica”. Tutto questo ottimismo, confrontandosi con altri imprenditori, risulta però un po’ ridimensionato: è vero, qualcosa si è mosso, ma... sarà duraturo? E, soprattutto, che tempo farà?

Il segnale che l’aria è davvero cambiata ci arriva da un dato chiaro e significativo, fornitoci dal nostro Centro Studi: il ricorso alla CIG – Cassa Integrazione Guadagni – da parte delle imprese Apindustria nel periodo gennaio-maggio degli ultimi quattro anni (2012-2015) si è ridotto dell’80%. Le aziende che hanno fatto richiesta di CIG sono passate dalle 107 nel 2012 alle 88 del 2013, alle 37 del 2014, alle 21 nel 2015. I dipendenti coinvolti sono calati dai 1.605 del 2012 ai 1.320 del 2013, ai 555 del 2014, ai 315 di quest’anno. Certamente stiamo vivendo un fortunato allineamento di fattori – bassi prezzi del petrolio, dollaro alto, costo del denaro mai così ridotto –; condizioni che ci spingono a vedere il sole oltre le nubi.

Ma quanto potremo approfittare di questa congiuntura favorevole? Ci stiamo dando da fare, nel frattempo, per risolvere i problemi strutturali che a fine corsa impattano poi sulle nostre singole realtà?

Penso, ad esempio, al deficit del bilancio pubblico che è ancora in crescita (107 miliardi dal 2007 al 2014), con una spending review ‘desaparecida’. Se non si procede al taglio delle spese e degli sprechi, non potremo sperare nella riduzione delle tasse (salite di 77,2 miliardi dal 2007), ma, soprattutto, nel ridimensionamento della burocrazia che, sia direttamente, con il suo apparato statale, sia indirettamente, con la pletora dei professionisti cui l’azienda è obbligata a rivolgersi per assolvere tutti gli adempimenti legislativi, ingessa le imprese e li devia dall’obiettivo per cui sono nate: sviluppare idee di prodotto in maniera sempre più competitiva sui mercati domestici e internazionali.

Penso, inoltre, al sistema bancario. Indubbiamente sono mutati in positivo i rapporti banca-impresa. Parlare oggi di credit crunch è inopportuno. Ma vi sono dei temi di fondo molto pesanti, che passano sulle nostre teste e che potranno condizionarci. Se la BCE, nuova chiesa evangelica in tema di credito, ritiene meno rischiosi gli investimenti finanziari (parlo di soldi su carta digitale) rispetto agli investimenti nelle imprese (realtà che producono beni, hanno macchinari, immobili che si vedono e si possono toccare), richiedendo (e quindi penalizzando) alle banche italiane un maggior assorbimento di capitale nei prestiti alle aziende, continueremo a avere problemi.

Penso, infine, alle nostre imprese che, dalla crisi iniziata nel 2009, hanno sì prodotto e immagazzinato degli anticorpi, cercando di strutturarsi, riposizionarsi, alzare la gamma di prodotto, ma con pochissimi investimenti (nel 2014 70 miliardi di euro in meno rispetto al 2008).

Che tempo farà se, a causa di Grexit, Brexit, guerre più o meno guerreggiate, cambierà questo clima?



PERONI GUIDO

L'arte di esaltare l'anima della pietra

Aria, acqua, fuoco, sabbia. È da questi elementi primordiali che la Natura ha sapientemente dosato, mescolato e lavorato nel corso dei millenni, che hanno avuto origine le migliaia di varietà di marmi e pietre naturali: un tesoro di forme, colori, disegni, venature che da sempre l'uomo ha utilizzato per decorare le proprie abitazioni.

Materiali unici – non solo esteticamente gradevoli, ma dotati di straordinarie caratteristiche di durevolezza, resistenza e lavorabilità – che vivono oggi una 'seconda giovinezza' grazie a imprenditori-artisti impegnati in operazioni di 'rilettura' e restyling del marmo che tengono conto delle nuove tendenze pur nel rispetto delle peculiarità di questa

Il marmo è sempre stato il protagonista assoluto della magnificenza degli edifici perché esprime bellezza, eleganza, forza, eternità e testimonia la capacità dell'uomo di trasformare gli elementi della natura in espressione artistica e geniale



materia prima.

Acuto spirito di osservazione e creatività hanno aiutato uno di questi illuminati uomini d'impresa, **Guido Peroni**, a cogliere l'essenza dell'opera compiuta dalla Natura e a replicarne, grazie all'aiuto della moderna tecnologia, i meccanismi: è con questa filosofia che Peroni ha fondato a Cavaion Veronese, nel 1989, la **Peroni Guido & C. S.n.c.**, prestigiosa realtà nel comparto della lavorazione del marmo interpretando la pietra con sentimento nuovo e originale.

10.000 mq di superficie coperta, tre sedi, 39 dipendenti, un milione di mq/anno di lastre lavorate (quasi 3.000 mq/giorno), 9 linee di lavoro automatizzate, un impianto laser per lavorazioni e incisioni particolari, 5 fiammatrici continue e sab-



biatrici, 8 pompe ad alta pressione, 8 spazzolatrici e un fatturato prossimo ai 7 milioni di euro realizzato in Italia.

Numeri frutto di un lavoro serio e scrupoloso e di scelte oculate dettate dall'esperienza maturata nel settore e dalla chiara comprensione delle dinamiche della domanda, interna e internazionale. La Peroni Guido – che opera esclusivamente su commessa – si è imposta all'attenzione dell'universo dei progettisti ed è un esempio pressoché 'unico' nel panorama delle imprese che si dedicano alla trasformazione della pietra: ha sviluppato, infatti, un sistema di lavorazione tutto naturale, basato esclusivamente sugli elementi primari (aria, acqua, fuoco e sabbia, appunto) e sul solo utilizzo di strumentazioni meccaniche, senza l'impiego di sostanze chimiche, grazie al quale riesce a far emergere l'anima della materia – marmo, granito o agglomerato – esaltandone le qualità.

«A partire dalla lastra grezza – spiega Guido Peroni, titolare dell'azienda –, la mano e l'ingegno dell'uo-





mo, attraverso linee di lavorazione automatizzate e razionalmente assemblate, ideate e sviluppate direttamente in officina, "copiano" l'impresa della Natura e, in poche ore (poco più di trenta minuti per le lavorazioni semplici), danno nuova vita a questi materiali antichi. Le diverse finiture – lucide e opache, dalle varie texture e disegni – potenziano le caratteristiche intrinseche della pietra in un prodotto finale di elevata qualità e raffinatezza».

Ampia la gamma dei sistemi di lavorazione, alcuni dei quali, ultra innovativi, messi a punto e brevettati dall'azienda stessa (modelli registrati) dove operano addetti altamente professionalizzati.

Si distinguono due linee di attività: le 'lavorazioni speciali' e le 'lavorazioni tradizionali'.

«L'esclusivo sistema **Peroni Wen-**

PEC® (coperto da brevetto) – prosegue Guido Peroni – consente di ottenere lastre dal particolare effetto wengé: un risultato nuovo, morbido al tatto e decisamente inimitabile, di grande effetto nei rivestimenti per esterni e per interni. **TattooStone**, altro nostro fiore all'occhiello, è invece una lavorazione "artistica" mediante sabbiatura che consente di eseguire disegni su lastre di qualsiasi tipo (marmo, granito e agglomerato); si tratta di veri e propri durevoli graffiti che donano particolare valore aggiunto al prodotto. È una lavorazione che realizziamo in esclusiva per Antolini Luigi & C. S.p.A. Nuovissima frontiera è l'utilizzo del laser per riprodurre qualsivoglia tipologia di immagine sulla pietra: un impiego che evidenzia le potenzialità di arredo del materiale».

Ma non finisce qui. Ci sono il proce-

dimento **Juta**, che, con la realizzazione di una particolare tramatura, consente di ottenere l'effetto tessuto sulla superficie della lastra; la finitura **Cortecchia** attraverso cui è possibile, su pietre e graniti, realizzare motivi esaltanti la naturalità del prodotto di base nella sua forma più rustica; il sistema **Rockfinish**, per ottenere una finitura simile allo spacco, oppure la lavorazione **Wood** che richiama la venatura del legno spazzolato. **Tranché®** (marchio registrato) è un'altra tecnica ispirata al legno in una sua particolare lavorazione incrociata, utilizzata prevalentemente per la finitura di lastre destinate alla produzione di piani cucina. Diverse le tipologie di Rigato o di Quadretti (reti di righe), che donano grande eleganza a materiali monocromatici, realizzate con l'utilizzo di potenti getti d'acqua (Ri-



gato H2O) o incise al laser (Rigato Light).

«Non sono da meno le lavorazioni cosiddette 'tradizionali' – continua Peroni – come l'elegante Fiammatura ottenuta tramite l'utilizzo di procedure termiche: la fiamma investe ad alta temperatura (circa 600°C) la superficie, che subisce uno shock termico; segue quindi l'immediato raffreddamento con acqua che provoca un fenomeno di dilatazione e spacco termico di quarzo e silicio che mette in risalto la struttura e il colore naturale del materiale. Le superfici così trattate (la fiammatura è applicabile a tutti i graniti e ad alcuni marmi) risultano vetrificate e diventano più resistenti agli agenti atmosferici». La Fiammatura ad acqua combina invece l'uso della sabbia o della fiammatura a fuoco con l'utilizzo di potenti getti d'acqua ad alta pressione e conferisce rugosità al materiale esaltando il colore naturale e rendendolo più vivo.

Peroni Extra Color (PEC®), invece, è un sistema esclusivo, messo a punto dal titolare che non prevede l'utilizzo di additivi chimici nell'arco dell'intero processo di lavorazione. Si tratta di una finitura che dà risultati stabili nel tempo, rendendo la superficie piacevole al tatto.

Anche il processo di Sabbiatura, che consente il trattamento delle superfici con l'utilizzo della graniglia metallica, asportando la parte superficiale ed ammorbidendola, consente di raggiungere effetti di grande valore estetico. In alternativa, per i materiali molto "aperti", come il Travertino, l'azienda cavaionese adotta la microsabbatura.

Vi sono poi la Bocciardatura (sistema antico per il trattamento superficiale che dona al materiale un aspetto rustico, riducendo la scivolosità), la Patinatura (lavorazione di anticatura che consiste nella finitura delle lastre mediante spazzole abrasive ed è abbinabile a tutte le lavorazioni rustiche per smussare e "ammorbidire"), e la Spuntatura (imita la spuntatura manuale con

una profonda scalfittura meccanica). Quello di Peroni Guido è l'esempio di un imprenditore vincente che sa guardare lontano, ma che nel contempo è legato al suo territorio, alla sua gente alle sue tradizioni. Per questo ha deciso di sponsorizzare una squadra di tamburello, sport praticato a Verona in forma agonistica fin dalla metà del 1800: la A.S.D.T. CAVAION PERONI MARMI che nel 2014 ha vinto la super coppa Europa – Serie A.●



PERONI
GUIDO

PERONI GUIDO & C. S.n.C.

SEDE AMMINISTRATIVA

Viale Galileo Galilei
37010 Cavaion Veronese
(Verona)
Tel. +39 0456260553
Fax +39 0456264325

RESPONSABILE PRODUZIONE

Fabio Ceschi

RESPONSABILE AMMINISTRAZIONE

Maurizio Sartori

PRODUZIONE/ATTIVITÀ

Lavorazioni rustiche su
lastre di marmo, granito
e agglomerato

RESPONSABILE MARKETING

Emanuele Bochese

ANNO DI FONDAZIONE

1989

RESPONSABILE QUALITÀ

Guido Peroni

TITOLARE

Guido Peroni

SUPERFICIE AZIENDALE

Totale: 10.000 mq

RESPONSABILE COMMERCIALE

Catia Barbessi

RISORSE UMANE

Totale addetti: 39

SITO INTERNET/E-MAIL

www.peroniguido.it - info@peroniguido.it



COLMAC

Metodologia e tempistica come elementi strategici

“La perfezione non esiste: puoi sempre fare meglio, puoi sempre crescere”.

Questo aforisma ben sintetizza il percorso di **Colmac S.r.l.**, azienda veronese specializzata nella vendita, nel noleggio, nella manutenzione e nella riparazione di carrelli elevatori, da oltre 30 anni distributore e manutentore esclusivo dei marchi Cesab e BT per Verona e provincia. A gettare le basi di quel processo di trasformazione che vede oggi Colmac essere uno dei partner privilegiati di Toyota è stato, nel 1995, l'imprenditore **Angelo Gabrielli** che rilevò la ditta dalla vecchia proprietà. «Dai 6 dipendenti, 2 furgoni-officina e 20/30 carrelli venduti in un anno – ricorda **Martino Gabrielli**, figlio di Angelo, dal 2012 alla guida di Colmac – siamo passati, a distanza di soli cinque anni dall'esordio della nostra gestione, ovvero già nel 2000, a 12 dipendenti, 6 furgoni-officina, un addetto al commerciale e le vendite sono triplicate raggiungendo i 70/80 carrelli all'anno. A parlare sono i numeri. Da allora non ci siamo più fermati. Il nostro impegno è quello di innovare su

L'impegno è quello di innovare su tutti i fronti: nell'organizzazione interna e commerciale, nell'assistenza alla clientela, nelle attività tradizionali e nei servizi sempre nuovi, nella formazione e nell'aggiornamento del personale

tutti i fronti: nell'organizzazione interna e commerciale, nell'assistenza alla clientela, nelle nostre attività tradizionali e nei servizi sempre nuovi che ci impegniamo a proporre, nella formazione e nell'aggiornamento del personale».

Dal 2000 Cesab e BT, marchi storici dell'industria italiana dei carrelli elevatori (elettrici e a combustione, realizzati in tutte le varianti possibili) sono entrati a far parte del gruppo Toyota: un ulteriore salto di qualità per Colmac che ha cominciato ad applicare la ricetta del famoso “Toyota production system” (Tps), ridisegnando la filosofia gestionale e operativa. «Oltre alla certificazione ISO 9001/2008, relativa alla qualità dell'organizzazione – spiega Gabrielli – ci fregiamo della certificazione Asec, ovvero After Sales Service Evaluation & Certification, rilasciata direttamente dalla Toyota Industries Corporation (Tico) alle officine autorizzate, strutture in grado di concretizzare e garantire gli standard qualitativi Toyota e di misurarne l'efficienza attraverso piani di miglioramento continuo (kaizen)». L'attestazione Asec prova





che Colmac è in grado di assicurare servizi e metodologie gestionali uniformi; strutture organizzative chiare ed efficienti, grazie anche all'implementazione del sistema 5s (ordine, pulizia, organizzazione, standardizzazione, autodisciplina); processi e procedure omogenee, che seguono il ciclo PDCA (plan-do-check-act); risorse umane auto-attivanti; efficienza di erogazione.

Colmac aderisce inoltre alla **Toyota Academy**, la divisione *Training & Consulting di Toyota Material Handling Italia (Bologna)*, che eroga formazione, prevenzione e consulenza, nell'ambito della logistica e movimentazione delle merci e del panorama normativo che regola questo settore.

«I nostri tecnici – continua l'imprenditore –, oltre al corso base, seguono corsi destinati alla preparazione di specialisti per ogni tipologia di mezzi Toyota e corsi dedicati al training dei capi officina. Nell'attività formativa la nostra azienda investe 30 mila euro/anno e ogni nuovo addetto è soggetto ad un periodo di affiancamento di almeno un anno e mezzo. Colmac crede fermamente nel valore e nell'importanza della formazione e dell'aggiornamento: sappiamo che il capitale umano è la chiave del successo di un'impresa, ciò che le consente di rispondere in maniera adeguata ed efficace alle esigenze di una clientela sempre più attenta e

diversificata, di stare al passo con le dinamiche evoluzioni del mercato e di guardare al futuro con fiducia».

Colmac dà impiego oggi a 34 dipendenti, tra cui 20 tecnici specializzati, 2 capi officina e 3 commerciali. Due le sedi, una a Verona, composta da un capannone di 2.000 mq, con otto postazioni di lavoro, un'area lavaggio, una cabina di verniciatura e un magazzino ricambi altamente automatizzato e una a Colognola ai Colli, di 1.000 mq, con quattro postazioni di lavoro, area lavaggio, cabina di verniciatura e magazzino automatico di ricambi.

La gamma di prodotti commercializzati comprende carrelli controbilanciati elettrici e a combustione, tutti con soluzioni tecnologiche all'avanguardia come motori AC e freni a bagno d'olio (per quanto riguarda gli elettrici) e tecnologia idrostatica (per quelli a combustione) e carrelli da

magazzino (transpallet manuali, trasportatori elettrici, elevatori a forche ricoprenti, retrattili, commissionatori, carrelli per corsie strette); diverse le proposte nel settore dell'usato. Colmac è rivenditore di carrelli elevatori Toyota equipaggiati con il sistema SAS (System of Active Stability), una tecnologia intelligente per il controllo dell'assetto del mezzo che consente di movimentare i carichi in sicurezza e abbattere i costi. Ma attività fondamentali dell'azienda sono anche il noleggio e l'assistenza.

«Un parco di ben 500 carrelli di proprietà ci consente di operare sul fronte del noleggio saltuario, a breve-medio o a lungo termine – prosegue Gabrielli –. Abbiamo inoltre all'attivo 230 contratti di manutenzione, per una totale di 1.500 carrelli. La struttura razionale ci permette di coprire efficacemente l'area operativa di nostra competenza: abbiamo in dotazione





una flotta di 15 furgoni, due dei quali dedicati alla riparazione/manutenzione di batterie industriali, allestiti come officine mobili direttamente collegate alla sede, dotata di tutti i pezzi di ricambio necessari per interventi d'urgenza. Attualmente effettuiamo più di 800 interventi all'anno: le nostre squadre sono in grado di risolvere l'80% dei problemi sul luogo di lavoro del cliente, con tempi di intervento inferiori alle 23 ore e straordinaria tempestività di risposta alla chiamata (l'arrivo dei tecnici è garantito nell'arco di due/tre ore in caso di urgenze). Ai clienti che acquistano da noi – oltre 180 i mezzi nuovi venduti nel 2014! – assicuriamo un servizio di assistenza post vendita con una garanzia di ben 6 mesi». In risposta alla normativa D. Lgs. 81/2008 che impone ai datori di lavoro l'obbligo di informare e formare adeguatamente e specificatamente i lavoratori adibiti all'utilizzo del carrello elevatore (obbligo entrato in vigore nel marzo 2013), Colmac ha deciso di offrire ai suoi clienti un nuovo servizio: ha allestito un centro di formazione e si è accreditata in qualità di provider di corsi per carrellisti (corsi di 12 ore per chi non ha mai conseguito l'attestato e di 4 ore per coloro che devono solo aggiornare l'attestato scaduto). «Il 70% degli incidenti che avvengono con carrelli elevatori è causato da errori di conduzione – conclude Gabrielli – che hanno spesso gravi conseguenze, tanto per la salute dei lavoratori e l'integrità delle merci, quanto in termini di costi e di sicurezza per l'azienda. Il modo migliore per prevenire ed evitare incidenti comincia proprio dalla partecipazione periodica degli operatori di magazzino ai corsi di formazione. Siamo orgogliosi di poter proporre alla clientela anche



questo servizio. Vogliamo essere per i clienti un vero e proprio punto di riferimento; lavoriamo con il chiaro obiet-

tivo di essere un interlocutore serio e affidabile e intendiamo migliorarci sempre».



COLMAC S.r.l.

SEDE AMMINISTRATIVA
Via Chioda, 78
37136 Verona
Tel. +39 0458620924
Fax +39 0458620926

PRODUZIONE/ATTIVITÀ
Commercio, vendita, noleggio, assistenza tecnica carrelli elevatori

ANNO DI FONDAZIONE
1982

TITOLARE
Martino Gabrielli

RESPONSABILE COMMERCIALE
Massimo De Carli

RESPONSABILE PRODUZIONE
Vanni Ceraico

RESPONSABILE AMMINISTRAZIONE
Cristian Zambelli

RESPONSABILE MARKETING
Matteo Consolaro

RESPONSABILE QUALITÀ
Ovidiu Miron

SUPERFICIE AZIENDALE
Totale: 3.000 mq
Coperta: 2.000 mq

RISORSE UMANE
Totale addetti: 32
Addetti alla produzione: 23
Impiegati: 9

SITO INTERNET/E-MAIL
www.colmac.it - colmac@colmac.it



LAVORAZIONI MECCANICHE DI PRECISIONE



fresatura - foratura - tornitura - rettifica - lavorazioni di carpenteria leggera

Operiamo in due stabilimenti di 4000 mq ciascuno
e disponiamo di oltre 40 macchine utensili

Lavorazioni effettuate con macchinari ad alto contenuto tecnologico per produzione medio-grande di particolari singoli e in piccola/media serie. Eseguiamo lavorazioni di tornitura e fresatura con operazioni complementari di foratura, maschiatura, alesatura, stozzatura e rettifica. Potrete richiedere ulteriori trattamenti termici e di finitura superficiale su pezzi prodotti da noi (operazioni eseguite presso aziende esterne specializzate e di nostra fiducia).



Danese Allestimenti

Veicoli industriali “su misura”

Una struttura giovane e flessibile, con uno staff altamente qualificato, in cui coesistono passato, storia e innovazione. Così si può iniziare a raccontare il percorso imprenditoriale dei fratelli **Flavia** e **Christian Danese** che, “ispirati” dall’attività paterna, hanno saputo cercare una nuova strada per realizzare la loro idea del fare impresa, ponendosi come obiettivo primario l’ottimizzazione del grado qualitativo dei servizi e dei prodotti.

È dalla loro motivazione che, nel 2000, è nata, a Belfiore, **Danese S.r.l.**, azienda metalmeccanica specializzata nel settore degli allestimenti per veicoli industriali, in particolare attrezzature di sollevamento, studiati e realizzati secondo le specifiche esigenze di ogni singolo cliente, perché è fondamentale che un mezzo, commerciale o industriale, sia trasformato, dopo l’acquisto, in base alle necessità dell’utilizzatore finale.

Con la sua organizzazione tecnica, con il suo reparto produttivo e con una efficiente rete di vendita, Dane-

Personalizzazione di attrezzature di sollevamento e per l’ecologia e capacità di erogare formazione professionale

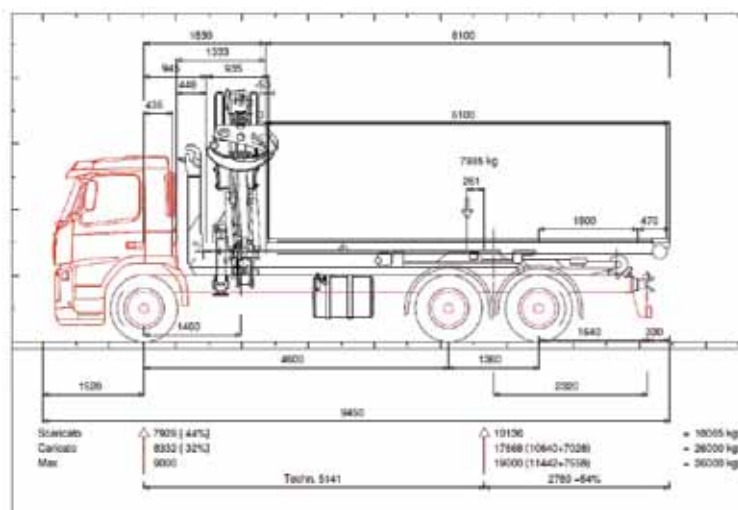
se è in grado di dare al cliente un servizio completo offrendo: consulenza per una mirata scelta della macchina adatta agli impieghi specifici; elaborazione di preventivi personalizzati; verifica distribuzione pesi e stabilità per ogni tipo di allestimento e autocarro; esecuzione di progetti tramite l’utilizzo di software di calcolo e disegno eseguiti dall’ufficio tecnico interno; collaudi con personale esperto; assistenza tecnica post-vendita.

«Solo chi si orienta all’evolversi del mercato può avere successo. Noi sviluppiamo, produciamo e commercializziamo prodotti fatti su misura e operiamo – racconta Christian Danese, contitolare e responsabile tecnico



DANESE

profili



– in una prospettiva “futura”, anticipando le richieste sempre più esigenti di una clientela preparata che domanda prestazioni in linea con i livelli ai quali la tecnologia ci ha abituati, proponendo prodotti sempre nuovi per il settore dell’edilizia, della movimentazione di inerti, di rifiuti industriali e materiali di riciclaggio in genere, per i settori dell’ecologia e del legname».

La professionalità e la collaborazione con realtà leader nel settore fanno di Danese un’azienda di tutto rispetto nel comparto del montaggio e riparazione di gru da gancio, ribaltabili trilaterali, ribaltabili per mezzi d’opera, scarrabili e multibenne. Ampio il catalogo delle proposte che comprende inoltre: piattaforme aeree, sia telescopiche sia pantografiche, da installare su veicoli con patenti B, con sbracci che vanno dai 14 m ai 22 m, gru da applicare su veicoli con portata di 35 q.li fino a gru per veicoli a 3 o 4 assi e semirimorchi per i quali è assicurata anche l’assistenza post vendita.

Il settore degli allestimenti per l’ecologia ha conosciuto negli anni una fase di significativa espansione con la produzione di ribaltabili da rottame, sia su motrice che su rimorchio, e casse scarrabili porta gru: una linea che si distingue per l’utilizzo di prodotti di prima scelta, che ne garantisce una grande durata nel tempo e prestazioni elevate e per la minuziosa cura riservata

ad ogni particolare nella fase di lavorazione. Le casse, inoltre, sono apprezzate per il gradevole impatto estetico conferito al mezzo sul quale vengono montate. Ricca anche la gamma degli accessori commercializzati: radiocomandi, traverse, stabilizzatori, cestelli per piattaforme, forche da edilizia, polipi e pinze idrauliche.





che.
L'operatività di Danese non si limita alla fornitura degli allestimenti e alla manutenzione: l'azienda è in grado, post-vendita, di garantire un servizio di verifica periodica sulle apparecchiature di sollevamento che, come previsto dall'articolo 71 del D. Lgs. 81/08 (Testo Unico sulla

dei nostri clienti ma anche a quelli di altre aziende».

Danese S.r.l. è un'impresa dinamica ed efficiente, una delle realtà più positive del settore, che ha saputo, negli anni, costruirsi un pacchetto clienti altamente fidelizzato. Dieci i dipendenti e un fatturato che, nel passato eserci-

zio, ha superato il milione di euro: nonostante l'andamento non facile del settore del building negli ultimi tempi, Danese ha mantenuto e mantiene uno standard di crescita costante grazie all'abilità nell'adattarsi all'evoluzione della domanda e proponendo servizi sempre nuovi e di alto livello. ●



sicurezza), deve essere effettuato costantemente, sulla base di frequenze stabilite e in conformità alle indicazioni fornite dai fabbricanti.

«Svolgiamo questa nostra attività di supporto – continua Flavia Danese, responsabile dell'area amministrativa – già da diverso tempo. A scadenze programmate siamo in grado di effettuare controlli specifici con personale abilitato direttamente presso la nostra officina. Nell'ottica di un continuo sviluppo e adeguamento alle norme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, abbiamo inoltre attivato nella nostra sede corsi specifici per utilizzatori di apparecchi di sollevamento, sia nel settore ecologia-legname (caricatori con polipi, pinze ecc.), sia nel settore edile (gru da gancio, piattaforme aeree ecc.). I corsi, per i quali Christian è abilitato in qualità di docente e istruttore, si svolgono con cadenza programmata, prevedono istruzione teorico/pratica con rilascio di attestato di abilitazione finale e sono rivolti ai dipendenti



DANESE S.r.l.

SEDE AMMINISTRATIVA

Viale del Progresso, 6
37050 Belfiore (Verona)
Tel. +39 0456149199
Fax +39 0456149199

RESPONSABILE PRODUZIONE

Christian Danese

RESPONSABILE AMMINISTRAZIONE

Flavia Danese

PRODUZIONE/ ATTIVITÀ

Installazione di attrezzature di sollevamento e ribaltamento

RESPONSABILE QUALITÀ

Christian Danese

ANNO DI FONDAZIONE

2000

SUPERFICIE AZIENDALE

Totale: 5.000 mq
Coperta: 3.000 mq

TITOLARI

Christian e Flavia Danese

RESPONSABILI COMMERCIALI E MARKETING

Christian e Flavia Danese

RISORSE UMANE

Totale addetti: 8
Addetti alla produzione: 5
Impiegati: 1

SITO INTERNET/E-MAIL

www.daneseallestimenti.it - amministrazione@daneseallestimenti.it

Incartato dalle assicurazioni? I 6 professionisti per tutte le soluzioni

troviamo l'offerta più vantaggiosa per te



CONSULENZE DI SUCCESSO DA OLTRE 50 ANNI E DA 30 ANNI PARTNER DI APINDUSTRIA

Per gli associati Apindustria un check up aziendale gratuito e sconti su tutte le coperture assicurative. Particolare attenzione all'analisi dei rischi ed alla consulenza per le aziende.

Via Albere, 10
37138 Verona
tel. +39 0458103331
fax +39 0458101822

Piazza Umberto I°, 37/A
37057 S. Giovanni Lupatoto Verona
tel. +39 0459251488
fax +39 0459251488

www.vianiassicura.it  
www.viemmestudiosrl.it



MGP

Diversificare per crescere

Intraprendenza e professionalità. Sono questi i due binari sui quali **Nereo Parolin** e **Luciano Garofolo** si sono mossi da sempre per consolidare e ampliare la loro attività di intermediazione commerciale nel comparto delle macchine agricole, settore in cui sono attivi sin dal 1978.

La svolta risale però al 2000, anno in cui i due, forti delle diverse esperienze e competenze, decidono, dopo attente valutazioni e approfondite analisi dei rischi che avrebbero corso, di accelerare il comune percorso e di concretizzare la loro idea: quella di avviare un'impresa in proprio. Nasce così **MGP (Meccanica Garofolo**

Parolin) che, dopo un naturale periodo di rodaggio, individua la strada del successo grazie alla continua innovazione delle tecniche e delle tecnologie destinate alla produzione, alla riorganizzazione interna e alla capacità di diversificare il campo d'azione. Partendo dall'iniziale attività di carpenteria – pesante e leggera – Parolin e Garofolo hanno saputo ampliare la presenza di MGP sul mercato occupando settori collaterali e/o complementari grazie a quel concetto di multidisciplinarietà operativa che ha consentito all'azienda di Gazzo Veronese di trovare nuove fonti di reddito e di non risentire delle criticità congiunturali che hanno caratterizzato la picco-

Nuovi prodotti e nuovi servizi nel campo della meccanica per affrontare con dinamismo un mercato in continua evoluzione





la e media industria. Una scelta operativa che abbraccia numerosi comparti e che consente a questa dinamica realtà di avere un ampio e variegato bacino di clienti, alle cui richieste è in grado di rispondere prontamente grazie ad un team di operatori qualificati.

«Non ci occupiamo solo di costruzione e riparazione di articoli di carpenteria metallica industriale – spiega Nereo Parolin –: la nostra operatività si è, nel corso degli

anni, alquanto diversificata. Nella nuova sede (3.200 mq di capannone) ci siamo dotati di impianti e macchine d'avanguardia a controllo numerico per le operazioni di saldatura, tornitura, fresatura e taglio che effettuiamo per conto terzi e ci siamo specializzati sempre più nella lavorazione dell'acciaio (zincato, inox) e dell'alluminio per manufatti adatti alla copertura di capannoni, alla costruzione di macchine e attrezzature per l'agricoltura (estirpatori

leggeri, pesanti a chiusura idraulica, aratri talpa, ...) o alla realizzazione di altri articoli (cancelli, recinzioni, ...)».

Dimostratisi davvero lungimiranti nell'ampliare la gamma di prodotti e servizi, i due soci/cognati Parolin e Garofolo non hanno 'sbagliato il colpo' nemmeno nella programmazione del passaggio generazionale, avvenuto senza intoppi e garantendo la continuità di impresa. I due fondatori, infatti, anche se sempre presenti



in veste di “supercontrollori”, hanno, dopo un adeguato tirocinio, passato il testimone alla seconda generazione e la terza è già prontissima a fare il suo ingresso in azienda.

Elisa Parolin è addetta alla gestione dell'amministrazione e dei rapporti con i clienti e i fornitori, **Omar Parolin** è impegnato nella gestione dell'attività di autotrasporto e dei lavori di officina, mentre **Alessio Parolin** e **Mattia Garofolo** hanno la responsabilità, ciascuno con una diversa area clienti, del settore preposto alla manutenzione degli impianti di alcune primarie industrie del comparto manifatturiero (*in primis* vetro e bevande alimentari) situate in Veneto, Lombardia o Emilia Romagna.

Grande consenso riscuotono anche l'affitto di automezzi con gru, il trasporto conto terzi, i montaggi e gli smontaggi, il noleggio con conducente in possesso di apposito patentino: il tutto reso possibile grazie alla dotazione di un parco di 8 automezzi con gru di sollevamento (cestelli omologati fino a 25 m di altezza) da 4.200 fino a 37.000 kg.

«Un imprenditore – continua Luciano Garofolo, che ha per la meccanica una vera e propria passione – deve avere una mente elastica e deve essere capace di adattarsi ai cambiamenti e di individuare le esigenze del mondo produttivo. In quest'ottica, consapevoli che il perfetto funzionamento delle apparecchiature e dei macchinari è fondamentale per garantire gli standard di produttività ad un'azienda che si rispetti, abbiamo pensato di istituire un servizio dedicato alla manutenzione di impianti industriali attivo 24 ore su 24». Una decisione davvero vincente per MGP che ha investito e investe una parte significativa del proprio fatturato (che nel 2014 ha superato i 2 milioni di euro) in aggiornamento continuo per formare personale (attualmente sono 36 i dipendenti dell'azienda) altamente qualificato e preparato in grado di eseguire controlli continui ed effettuare una manutenzione costante degli impianti industriali. Molti clienti hanno sottoscritto un contratto di assistenza pluriennale grazie al quale possono avvalersi della presenza in staff leasing, nella loro sede, di tecnici MGP.●



	MGP S.r.l.	
	SEDE AMMINISTRATIVA Via Canove di Sopra, 36 37060 Gazzo V.se (Verona) Tel. +39 0442550399 Fax +39 0442558120	RESPONSABILE AMMINISTRAZIONE Elisa Parolin
	PRODUZIONE/ATTIVITÀ Settore metalmeccanico e autotrasporti	RESPONSABILE MARKETING Alessio Parolin
	ANNO DI FONDAZIONE 2000	RESPONSABILE QUALITÀ Mattia Garofolo
	LEGALE RAPPRESENTANTE Mattia Garofolo	SUPERFICIE AZIENDALE Totale: 8.000 mq Coperta: 3.700 mq
	RESPONSABILE COMMERCIALE Omar Parolin	RISORSE UMANE Totale addetti: 36 Addetti alla produzione: 34 Impiegati: 2
RESPONSABILE PRODUZIONE Alessio Parolin		
SITO INTERNET/E-MAIL www.parolin-garofolo.it - info@parolin-garofolo.it		

CEE ART



samo
l'esperienza italiana della doccia

Follow us on:





ACRAM

DOVE LE MISURE CONTANO

La tecnologia più sofisticata al servizio del gusto e della qualità.

Questo è **Acram**, realtà che opera a fianco delle imprese del settore alimentare lattiero-caseario ed enologico, realizzando macchinari e studiando soluzioni per la raccolta, la misurazione e il campionamento del latte e la trasformazione del vino. Nata oltre vent'anni fa dall'intraprendenza e dalla volontà di tre soci, **Leonardo Chesini**, **Fiorenzo Chesini** e **Francesco Ramanzotti**, l'azienda è oggi un fiore all'oc-

chiello dell'imprenditoria veronese: è l'unica realtà italiana che realizza impianti di misura del latte omologati rispetto a quanto richiesto dal modulo D della direttiva 2004/22/CE, ma si distingue anche in campo enologico con le molte proposte di sistemi per la microfiltrazione e per l'automazione del processo in cantina.

*«L'iniziale attenzione alle metodiche di raccolta e campionamento del latte – evidenzia l'attuale amministratore delegato di Acram, **Maria Rosa Chesini** – rimane il 'core business' della nostra azienda. Il latte, nutri-*

La ricerca d'avanguardia nei sistemi di misurazione, campionamento, e microfiltrazione per l'industria alimentare fra un passato prestigioso e lo sguardo rivolto al futuro





mento primario, è oggetto di scambio fra l'allevatore e l'industria di trasformazione. La raccolta del prodotto rappresenta uno step importante nel processo di lavorazione: è necessario, in questa fase, misurare la quantità di latte e accertarne la qualità. I sistemi artigianali utilizzati in passato, grazie all'evoluzione tecnologica, hanno lasciato il posto a strumentazioni elettroniche di grandissima affidabilità. Acram propone sistemi di misurazione basati sul principio della induzione elettromagnetica con una precisione dello 0,2% e prelevatori di campioni che operano attraverso un sistema continuo automatico con pompa peristaltica, esenti da trasciamenti, e che garantiscono una misurazione accurata e un campionamento rappresentativo. Ci siamo affermati come partner di indiscussa affidabilità, tecnica e professionale, non solo sul mercato nazionale, ma anche su importanti mercati esteri come Polonia, Spagna, Germania, Gran Bretagna, Irlanda, Grecia, Cipro, Russia e Stati Uniti».

Gli alti livelli raggiunti dall'azienda di Sant'Ambrogio di Valpolicella trovano **riscontro nella sua partecipazione (unica impresa italiana coinvolta) al Progetto Europeo Susmilk in collaborazione con l'Istituto di ricerca tedesco Fraunhofer-Umsicht** per l'ideazione e la realizzazione di un concentratore ed essiccatore di latte (operante con temperatura oscil-



lante fra i 45° e i 50°) a basso consumo energetico e tendente a una forte riduzione dei costi di trasporto e di conservazione del prodotto.

Acram costruisce apparecchiature e impianti per la raccolta del latte: allestimenti di raccolta su automezzo (nuovo o già in uso) completi di cisterna, impianti di misura e prelievo campione; impianti di misura e prelievo campione al ricevimento; prelevatori (conformi alle norme UNI 10746/1999); sistemi automatici per l'identificazione e la tracciabilità del flacone campione e di filiera. Questi impianti consentono di calcolare la quantità di latte conferita da ciascuna azienda con stampa del relativo scontrino, permettono l'identificazio-

ne, a mezzo GPS, dello scomparto di carico, del fornitore e la misura della temperatura e del pH del latte. Tali operazioni, gestibili sia in maniera manuale che automatica, aiutano ad identificare i differenti livelli qualitativi del prodotto-latte e a destinare ogni tipologia di latte al suo utilizzo più corretto e redditizio.

Ma l'attività di Acram non si limita a questo settore: nata in un territorio ad alta vocazione vitivinicola, l'azienda si è specializzata anche nel campo delle apparecchiature e dei sistemi che presidiano la fase più delicata dell'attività enologica, con la progettazione e la realizzazione di impianti per la microfiltrazione del vino, con sistemi automatizzati per la gestione

del processo in cantina e nella calibrazione dei vasi vinari, secondo il DL 26.10.95 N° 504 e il DM 27.03.01 N° 153.

«Con i nostri impianti siamo 'sbarcati' anche sul grande mercato statunitense – racconta Maria Rosa Chesini –, in California, Kentucky, Indiana e Florida e sul mercato rumeno. La microfiltrazione, prima dell'imbottigliamento, è uno dei passaggi più critici nella filiera della produzione del vino: errori a questo stadio della lavorazione potrebbero compromettere la stabilità microbiologica del

(con classe di accuratezza 0,5 fino alla portata di 1250 l/min).

Acram, inoltre, è inserita nell'Albo dei Laboratori di ricerca del Ministero Istruzione Università e Ricerca.

«Risultati gratificanti – conclude Maria Rosa Chesini – che ci rendono orgogliosi e che condividiamo con tutta la squadra di lavoro, un nucleo competente, snello, organizzato e motivato alle regole dell'efficienza operativa. Ognuno dei 30 collaboratori è coinvolto nella crescita dell'azienda e si impegna nello svolgere al meglio il suo compito: dall'attività di proget-

tazione, la più delicata e importante, a quella di produzione, a quella di controllo qualità e collaudo, fino a quella di assistenza post-vendita alla clientela».

Acram – decisa a mantenere inalterati i primati raggiunti in quasi 25 anni di attività – è stimolata dagli importanti traguardi raggiunti a proiettarsi verso nuove ulteriori sfide, con l'obiettivo del miglioramento continuo a garanzia sia della sanità del prodotto finale sia dell'efficacia e economicità dei diversi processi imprenditoriali.●



vino imbottigliato. I nostri macchinari consentono di automatizzare la filtrazione e la sanificazione gestendo e controllando i parametri sensibili: siamo diventati un partner insostituibile per tante aziende».

Per il lavaggio degli impianti durante il processo di produzione, Acram progetta sistemi CIP (Cleaning In Place) manuali e automatici, mentre per il recupero completo del prodotto restante nella tubazione e lo svuotamento dei liquidi dopo il lavaggio ha perfezionato sistemi PIG.

L'azienda dispone inoltre di un attrezzato laboratorio metrologico (MID MI 005) grazie al quale è in grado di offrire un efficiente servizio di verifica periodica per gli strumenti di misura continua e dinamica dei liquidi alimentari diversi dall'acqua



ACRAM S.r.l.

SEDE AMMINISTRATIVA
Loc. Pigna, 13
37015 Sant' Ambrogio di
Valpolicella (Verona)
Tel. +39 0456835411
Fax +39 0456835422

PRODUZIONE
Sistemi di automazione
per l'industria alimentare

ANNO DI FONDAZIONE
1991

PRESIDENTE
Leonardo Chesini

**RESPONSABILE
COMMERCIALE**
Leonardo Chesini

**RESPONSABILE
PRODUZIONE**
Pietro Zangrando

**RESPONSABILE
AMMINISTRAZIONE**
Maria Rosa Chesini

**RESPONSABILE
MARKETING**
Leonardo Chesini

**RESPONSABILE
QUALITÀ**
Maria Rosa Chesini

**SUPERFICIE
AZIENDALE**
Totale: 3.500 mq
Coperta: 1.700 mq

RISORSE UMANE
Totale addetti: 30
Addetti alla produzione: 12
Impiegati: 18

SITO INTERNET/E-MAIL
www.acram.it - info@acram.it



I clienti non pagano? Finalmente c'è **SIMPLICITY**

La prima assicurazione
del credito concepita
per le piccole
e medie imprese

**Proteggi la tua azienda
a partire da € 400 al mese.**

Da oggi per le piccole
e medie imprese c'è SIMPLICITY,
l'assicurazione del credito
che rimborsa ogni mancato pagamento,
ed è valida per tutti i settori merceologici.
Per limitare ogni rischio
sul mercato domestico e su quelli esteri,
affidati a SIMPLICITY.

Acquistabile presso tutte le agenzie
Euler Hermes e anche online.

**Scopri di più su
www.eulerhermes.it**



EULER HERMES
Our knowledge serving your success

*Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Prima della sottoscrizione leggere il fascicolo informativo sul sito www.assicurazione-credito.it


Agenzia Generale Euler Hermes Italia di Verona

Stefano Bini - Agente Generale

Via Leone Pancaldo, 70 - 37138, Verona

Telefono: +39 045 8104810

E-mail: ag_gen_verona@eulerhermes.com

A company of Allianz 

UBER

un esempio di **Sharing Economy**

Convegno promosso da ApiGiovani per approfondire e far conoscere le opportunità offerte dalle nuove forme di consumo

Uno dei principali temi trattati negli incontri durante i quali si dibatte su come uscire dalla crisi o come limitarne gli effetti è quello della **sharing economy**, un nuovo approccio economico

che promuove forme di consumo più consapevoli basate sul riuso invece che sull'acquisto e sull'accesso piuttosto che sulla proprietà. La sua diffusione è favorita dall'impatto che i modelli tradizionali di

scambio e redistribuzione stanno attraversando e dalla crescente pervasività dei social media e delle nuove tecnologie. Sharing economy si traduce con l'espressione 'economia della condivisione' e





comprende forme e prassi di condivisione e di collaborazione anche molto diverse. Conseguenza di un approccio più resiliente e partecipativo della cittadinanza e dei lavoratori alla crisi, questa modalità di consumo sta aprendo nuove opportunità di sviluppo e crescita economica.

Grazie alle interazioni tecnologiche, la nuova economia sta esplorando un potenziale che può compromettere le forze tradizionali, con i clienti che diventano fornitori di servizi e agiscono come catalizzatori per immettere nel sistema risorse e beni che normalmente non

sono sfruttati.

L'innovazione sociale comporta una rinascita delle città in un contesto più ampio, mentre i cittadini sono i protagonisti del cambiamento e le amministrazioni pubbliche sono l'infrastruttura abilitante. Bisogna rafforzare i processi di cittadinanza e di imprenditorialità attiva, promuovere un dialogo costante tra

i cinque attori della governance collaborativa (pubblica amministrazione, cittadini, imprese, istituzioni cognitive e terzo settore) e creare una 'via italiana' per una condivisione incentrata sulla restituzione del valore per la comunità. Di questo si è parlato con **Andrea Giarretta**, Operation & Logistic Manager di Uber Italia, ospite del convegno promoss-





so dal Gruppo Apigiovani Verona con la collaborazione di Vicentini S.p.A. Apigiovani ha scelto una realtà come Uber perché rappresenta un esempio imprenditoriale di successo basato su innovazione e tecnologia. Affrontare argomenti di attualità e discuterne insieme è sicuramente un momento di crescita e confronto per tutti. ●

Al termine dei lavori sono stati presentati i componenti del nuovo Consiglio Direttivo del Gruppo Apigiovani che durerà in carica per il triennio 2015-2018:

CONSIGLIO DIRETTIVO APIGIOVANI

- Stefano Arvati - SMA Ascensori*
- Enrico Bendinelli - Caffè ROEN*
- Michele Bertagnoli - Bertagnoli*
- Renato Costruzioni Metalliche*
- Matteo Boschini - Linea Ufficio Service*
- Michele Doricic - Master Lux*
- Alberto Faggioni - Faggioni Pallets*
- Michele Ghibellini - Officine Airaghi*
- Stefano Groppali - Verpul*
- Riccardo Lippa - Lippa*
- Daniele Maccari - Omiberaldo*
- Nicola Mazzi - Mazzi Impianti*
- Simone Santagata - Event-Lab*
- Andrea Sartori - Sartori*
- Giovanni Battista*
- Diego Simeoni - Simeoni Arti Grafiche*
- Alessio Zorzan - Verona Inox*

A supporto del Consiglio Direttivo operano:
Marco Coltri
Eleonora Di Benedetto
Federico Padovani
Alessandro Rania
Anna Zamboni



Confimi Impresa è diventata **Confimi Industria**

La voce indipendente per l'Industria Manifatturiera Italiana

Nel corso dell'annuale assemblea 2015 di Confimi Impresa, guidata da Paolo Agnelli, è stato deliberato di cambiare il nome della Confederazione, che ha così assunto la denominazione di Confederazione dell'Industria Manifatturiera Italiana e dell'Impresa Privata. «Il 50% degli imprenditori non appartiene ad alcuna associazione di categoria: in questo contesto di forte crisi dei corpi intermedi – spiega **Vincenza Frasca**, vicepresidente di Apindustria Verona, motivando la scelta effettuata – passare da Impresa a Industria significa indicare immediatamente il mondo da cui proveniamo, quello che rappresentiamo e quali sono i nostri interlocutori. Non si può più pensare che il sistema industriale italiano sia identificato da un'unica voce; oggi più che mai serve un nuovo modello che rappresenti in maniera chiara e libera, senza conflitti di interesse, gli industriali del manifatturiero italiano». «Le industrie che mandano avanti il Paese non sono solo i grandi colossi, magari partecipati – con-



tinua Frasca –, sono soprattutto le Piccole e Medie Industrie che decidono, nonostante politiche a volte sfavorevoli, di investire in Italia e di non delocalizzare. Confimi Industria rappresenta proprio questa schiera di imprenditori "resistenti". Scegliere Industria non significa prendere le distanze da quello che fino ad oggi è stato Confimi. Al contrario è la naturale evoluzione della nostra Confederazione, che oggi, a tre anni dalla sua costituzione, vuole parlare in maniera ancora più forte in nome del settore che rappresenta – oltre 30.000 aziende con un fatturato aggregato di 70 miliardi di euro – e difenderne gli interessi in maniera limpida» •



Apidonne Verona in visita alle cave di marmo di Carrara

Continua il percorso di Apidonne Verona impegnate nella costruzione di una rete con altre associazioni imprenditoriali femminili, organizzando iniziative e workshop

Il Gruppo Apidonne Verona ha partecipato, lo scorso maggio, all'evento "Arte in salute. I molti modi di scolpire la bellezza" organizzato a Carrara dall'Associazione Nazionale Le Donne del Marmo con l'Associazione Soroptimist Apuania e l'Associazione "L'artedicreaesalute". L'appuntamento si è articola-

to in un convegno dedicato all'arte, alla donna, alla salute e una giornata alla scoperta della scultura, del cibo e della storia di Carrara, con tour al Laboratorio di scultura Nicoli e al Museo Civico del Marmo. Con l'occasione il Gruppo Apid ha effettuato anche un'interessante visita alle cave di marmo della zona.

«Siamo state invitate all'incontro da Debora Botteon Alberti, Presidente dell'Associazione Nazionale Le Donne del Marmo, e siamo state le uniche partecipanti al di fuori del settore del marmo – racconta **Marina Scavini**, Presidente Apidonne Verona —. È stato per noi un vero onore e momento di arricchimento





culturale ed imprenditoriale». «Carrara è la capitale mondiale del marmo e capoluogo del distretto industriale lapideo apuo-versiliese e ha molte similitudini con il distretto lapideo veronese, molto esteso e conosciuto per il comparto dei lavorati. Un settore ad alto valore aggiunto – prosegue Scavini – che impiega tecnologie d'avanguardia e di eccellenza che hanno reso famosa la pietra Made in Italy nel mondo». «I distretti di Toscana, Veneto e Lombardia realizzano, da soli, circa il 72% del valore dell'export di lavorati in pietra. Il territorio veronese e quello carrarese – conclude Debora Botteon – possono trarre vantaggi dai reciproci modelli, sia dal punto di vista tecnico e gestionale sia per quanto riguarda la creazione di un'economia solida e dinamica». ●

L'andamento del settore della pietra naturale

Secondo le analisi di Stone Sector, una timida ripresa sembra affacciarsi nel settore italiano della pietra naturale. Si riscontra una leggera crescita della percentuale di aziende che dichiara la domanda nazionale in aumento (si passa dall'11,2% del totale aziendale nel 2012, al 13% del 2013) e la percentuale di aziende che nel 2013 ha realizzato utili è leggermente superiore a quella delle aziende in perdita, al contrario del 2012 quando il saldo era negativo (IMM, 2014).

Continua invece ad essere negativo il trend degli investimenti, anche a causa delle difficoltà di accesso al credito: a livello nazionale il 48% delle aziende lapidee ha richiesto credito al sistema bancario, ma quasi la metà dichiara di aver incontrato difficoltà nell'accedervi con un conseguente impatto negativo sugli investimenti.



L'ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI VERONA E LE IMPRESE DEL TERRITORIO

una partnership di soddisfazione reciproca

L'Accademia di Belle Arti di Verona offre ai suoi iscritti percorsi formativi di altissimo livello per coprire le professionalità che ruotano intorno al poliedrico mondo dell'arte, cercando di costruire dei percorsi di **formazione-lavoro** con le imprese e dei luoghi di lavoro creativo ed intellettuale. Il "capitale" artistico, imprenditoriale, didattico ed organizzativo e la capacità di relazionarsi col territorio, sono infatti, valori fondativi della storia dell'Accademia, che s'intendono sviluppare nelle loro potenzialità, con autonomia ed efficienza economica, **coinvolgendo le attività delle imprese private** e gli Enti locali, regionali, nazionali e anche di respiro europeo.

Il programma di sviluppo ha due finalità: la promozione dell'**innovazione imprenditoriale** e l'attenzione verso il mondo giovanile; per questo l'Accademia **pensa e realizza progetti, servizi ed interventi per lo sviluppo economico** attraverso iniziative, come i contesti o gli eventi dell'Accademia diffusa (ossia aperta al territorio provinciale), rivolti alla crescita dell'economia locale.

Lo strumento fascinoso ed intrigante dell'arte, pertanto, **può essere utilizzato dalle aziende** per

- condividere la costruzione di percorsi in ambito formativo e professionale,
- declinare la promozione della cultura aziendale,
- affidargli attività innovative di ricerca, di marketing e di design,
- progettare esperienze formative e di stage,
- approfondire percorsi e opportunità offerte dal mercato del lavoro.

L'Accademia di Belle Arti di Verona forma, infatti, professionalità che testimoniano il cambiamento della funzione dell'artista contemporaneo che assume sempre più il ruolo di "**artista di impresa**", di creativo che dialoga con il sistema produttivo ed opera nel campo della **progettazione interna ed esterna** alle imprese, dai luoghi di lavoro ai prodotti, dalla comunicazione ai marchi e così via, in cui gli studenti, affiancati da docenti preparati e qualificati, possono esprimere al meglio la propria creatività, orientandola allo sviluppo del vantaggio competitivo aziendale. Il processo tra Accademia ed aziende si costruisce con il dialogo, il confronto e la relazione per arrivare ad una **co-progettazione strategica** e alla **concreta collaborazione** fra il mondo dell'arte e quello dell'industria,



apparentemente inconciliabili ma orientati invece alla creazione di un manufatto e alla pianificazione di un **percorso d'arte comune**. Lo sforzo creativo ed artistico, infatti, si rivolge verso l'**innovazione**, che semplifica la vita e il lavoro, salvaguardando nel contempo l'ambiente e in generale i principi della responsabilità sociale d'impresa. L'innovazione però non è efficace se non si coinvolge l'intera organizzazione e la formazione continua è uno strumento di grande aiuto alle imprese e ai loro consulenti perché l'innovazione prosegua e si protragga nel tempo. A tal proposito è possibile anche co-creare progetti di formazione, per i quali Accademia può essere convenzionata allo scopo di individuare percorsi su misura e ricercarne i finanziamenti. L'arte dell'**innovazione** e della **flessibilità** è oggi necessaria per le imprese poiché l'ambiente, sia il macro-ambiente che quello competitivo, mutano con rapidità ed in continuazione; tali caratteristiche si generano spontaneamente dal connubio "fare impresa" con l'arte, nelle diverse modalità che le imprese possono co-progettare con l'Accademia di Belle Arti di Verona. In rapporto alle potenzialità dell'arte in ambito lavorativo, infatti, gli studenti ABAV possono offrire creatività, veicolare valori culturali, innovare, arricchire la quotidianità dei dipendenti; dedicare tempo per sviluppare una propria art policy in sinergia con l'Accademia di Belle Arti di Verona diventa per le imprese un valore aggiunto con investimenti ridotti al minimo. A loro volta le imprese possono offrire inserimenti in stage o altre forme e si stabiliscono così partnership di progetto e una collaborazione integrata, nel rispetto delle competenze e dei ruoli, per arricchire l'offerta culturale e produttiva del territorio, con spirito collaborativo tra istituzioni, enti ed aziende destinato a durare nel tempo. Un'altra opportunità di collaborazione con le imprese è costituita dal sostegno al restauro di palazzo Verità Montanari, il luogo che ospita da anni l'Accademia con i suoi studenti e docenti qualificati. Grazie all'Art bonus, le imprese possono compiere un'azione concreta di responsabilità sociale d'impresa ottenendo una comunicazione veicolata da Accademia, un immediato beneficio fiscale, di cui ABAV può fornire tutti i dettagli, oltre ovviamente alla soddisfazione morale.

PRESENTAZIONE ATTIVITÀ DI RESTAURO DI PALAZZO VERITÀ MONTANARI

L'Accademia di Belle Arti di Verona è un'istituzione del comparto AFAM accreditata presso il M.I.U.R., la cui principale attività è l'alta formazione artistica con corsi di diploma di 1° e 2° livello equipollenti alle lauree di 1° e 2° livello dell'Università. Tra i vari indirizzi attivi vi è anche il corso quinquennale a ciclo unico abilitante alla



professione di restauratore di beni culturali. L'intervento di restauro per il quale si richiede il contributo riguarda il portale monumentale e le facciate del corpo esterno di palazzo Verità Montanari, sede dell'Accademia, che si trova oggi in condizioni di forte degrado nei suoi apparati architettonici e decorativi; gli eventi sismici del gennaio 2012 hanno fortemente danneggiato il coronamento sommitale con sfere in pietra, di architettura tardo cinquecentesca, compromettendone la staticità e la sicurezza per gli utenti che frequentano l'Accademia. Il restauro sarà realizzato dagli studenti del corso quinquennale a ciclo unico, che interverranno sia all'interno dei corsi curricolari previsti dal piano di studi della Scuola, sia attraverso la modalità dei cantieri-scuola che si terranno nei mesi estivi-autunnali sotto la supervisione dei docenti restauratori e di tutor qualificati individuati tra i diplomati meritevoli e preparati della Scuola di Restauro dell'Accademia. La parte d'intervento che non sarà realizzata nell'ambito della Scuola di Restauro verrà affidata ad imprese esterne qualificate. L'intervento per il restauro conservativo della facciata di Palazzo Verità-Montanari prospiciente via Montanari s'inserisce in un più ampio progetto che l'Accademia di Belle Arti di Verona vuole promuovere per mettere in sicurezza, conservare e valorizzare un edificio di valore storico artistico vincolato ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio n. 42 del 22/01/2004 che rappresenta non solo una delle testimonianze più significative dell'architettura tardo-manierista di scuola sanmicheliana a Verona, ma anche la sede, negli ultimi sessant'anni, dell'Accademia di Belle Arti di Verona che nel 2014 ha festeggiato i 250 anni dalla sua fondazione (1764). Un edificio collocato in una posizione di rilievo nell'ambito dei circuiti turistici della città di Verona, prossimo al centro storico, è sicuramente degno di un'azione di valorizzazione. Il gruppo di lavoro che ha curato il progetto, costituito da docenti della Scuola di Restauro dell'Accademia, vuole essere garanzia e al tempo stesso testimo-



nianza del rigore scientifico dell'attività formativa svolta all'interno della scuola stessa. È convinzione condivisa che tale iniziativa costituirà un'azione virtuosa anche per il territorio, per la crescita di una sempre maggiore consapevolezza del valore del patrimonio storico-artistico locale. Il progetto complessivo costituisce inoltre un'opportunità di positive ricadute formative mediante l'attivazione di attività assimilabili ai "cantieri-scuola", con l'acquisizione di specifiche professionalità, per gli allievi del corso quinquennale a ciclo unico in restauro dell'Accademia. Esso costituisce la prima tappa di una serie d'interventi di restauro volti a consentire la fruizione oltre che la conservazione e il decoro dell'edificio sede di un'istituzione di alta formazione artistica, frequentata ogni giorno da circa 500 studenti. Oggetto di tale intervento saranno tutte le facciate con i loro apparati lapidei e decorativi, nonché le testimonianze di preziosi affreschi parietali che rischiano di andare irrimediabilmente perduti, ma anche la conservazione e restauro del patrimonio immobile di soffitti affrescati a grottesche (come nel salone centrale al piano nobile), delle pareti decorate a stucchi di alcune sale o dei soffitti lignei dipinti. ●

750° anniversario della nascita di Dante Anche Verona celebra il Poeta

Nel 2015 cadono i 750 anni dalla nascita di Dante Alighieri: prende quest'anno il via una serie di importanti iniziative che culmineranno nel 2021, settimo centenario della morte, e che vedranno impegnate le tre città italiane più legate al nome del poeta: Firenze (la patria di Dante), Ravenna (la città dove morì) e Verona («lo primo ostello, il primo suo rifugio»,



dove il sommo poeta fu ospite di Cangrande della Scala, a cui dedicò il Paradiso.

Nella biografia dantesca Verona occupa un posto di assoluto rilievo: qui Dante fu ospite degli Scaligeri nel primo periodo del suo esilio e pare abbia avviato la stesura del *De vulgari eloquentia*. Qui fece ritorno nel secondo decennio del Trecento e compose buona parte del *Paradiso*. Vi sostò ancora negli anni in cui discusse la celebre *Quaestio de aqua et terra*. Al fine di valorizzare questo patrimonio storico-culturale, il Comune, l'Università, la Diocesi e la Società Letteraria di Verona hanno organizzato in sinergia, da febbraio a maggio, una serie di appuntamenti culturali che hanno richiamato esperti, linguisti e studiosi da tutto il mondo per cicli

di conferenze e seminari dedicati all'attività intellettuale di Dante, a cui si sommeranno mostre, letture, concerti di musica classica e contemporanea, spettacoli di teatro e danza, video installazioni e proiezioni e lectio magistralis. Altra importante iniziativa vede l'ingresso di Verona nella prestigiosa Summer School internazionale in Studi danteschi dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. La Summer School offre ai partecipanti un ciclo di corsi, seminari e conferenze tenute da illustri specialisti e dedicate al pensiero e all'opera dell'Alighieri; sino a oggi si svolgeva annualmente a Ravenna durante l'ultima settimana di agosto, da quest'anno aprirà anche una sessione veronese.

Nei giorni 9-11 ottobre, inoltre, si terrà all'Università un convegno internazionale organizzato in collaborazione con il Centro scaligero di studi danteschi. ●

Federica Mirandola *consigliera Apid*

LE PAROLE SONO IMPORTANTI

Incontro con l'autore: *Alessandro Zaltron*

“Sembrava che la civiltà dell'immagine dovesse uccidere le parole scritte, e invece le nuove tecnologie sono basate sulla scrittura e usare bene le parole occupa più che mai un ruolo centrale nella vita dell'azienda”. È questo l'assunto espresso da Alessandro Zaltron nel suo ultimo libro, *Le parole sono importanti*, (Franco Angeli editore) e, da donna e imprenditrice, ho voluto fargli qualche domanda per approfondire l'interessante argomento.

Scrivere bene diventa anche un'arma competitiva. Le parole sono anch'esse un brand?

1
In un periodo di crisi economica, saper scrivere bene (cioè in maniera chiara e incisiva) aiuta a distinguersi dalla generale mediocrità, a farsi notare dai potenziali clienti e ad essere apprezzati dagli interlocutori dell'azienda. Le parole sono una componente del nostro marchio, un elemento con cui possiamo differenziarci dalla massa. È evidente che, se comunichiamo male con le parole, costruiamo un'immagine distorta dell'azienda o addirittura un'immagine negativa. Uno strafalcione in un documento importante ci squalifica, viceversa un'espressione persuasiva può aprirci le porte a un successo professionale.

Le donne che scrivono, per lavoro o per passione, hanno il dono della sintesi?

Direi il contrario... La vostra natura vi porta a riflettere, a rimuginare, a ponderare e questa articolazione di pensiero si traduce in testi più elaborati e stratificati. Il che non è sempre un male: di sicuro quando comunicate state attente a non perdervi per strada dei pezzi di informazione. E poi la sintesi s'impara. Nei miei corsi di scrittura professionale insegno e dimostro che in ogni testo si può tagliare una parola ogni tre senza perdere contenuto e anzi valorizzandolo.

Ci dà alcune 'dritte' per scrivere bene, facili da applicare, ricordando il suo "abecedario delle sciocchezze da non scriversi"?

Nel mio libro c'è un capitolo dedicato alle espressioni



che consiglio vivamente di evitare: o perché sono abusate e quindi hanno perso ogni forza comunicativa, o perché sono proprio ridicole e insensate. Ve ne cito un paio. La prima è "assolutamente". Questo avverbio viene usato come risposta, ma di per sé è neutro e non risponde a nulla. «Sei d'accordo?» «Assolutamente!» Assolutamente sì o assolutamente no? «Sono assolutamente d'accordo»: ma non basta essere d'accordo su una singola affermazione anziché "in assoluto" su tutto? La seconda espressione è il famigerato "piuttosto". "Piuttosto che" deve introdurre un'alternativa (= anziché, invece di), non una disgiuntiva (o... o): un termine esclude l'altro, non si somma a esso. «Mangio il riso piuttosto che la pasta» vuol dire che, tra i due, preferisco il risotto, non che mi è indifferente mangiare la pasta-sciumma o il risotto.

I social hanno facilitato o per lo meno allenato a scrivere in modo sintetico per catturare o interessare?

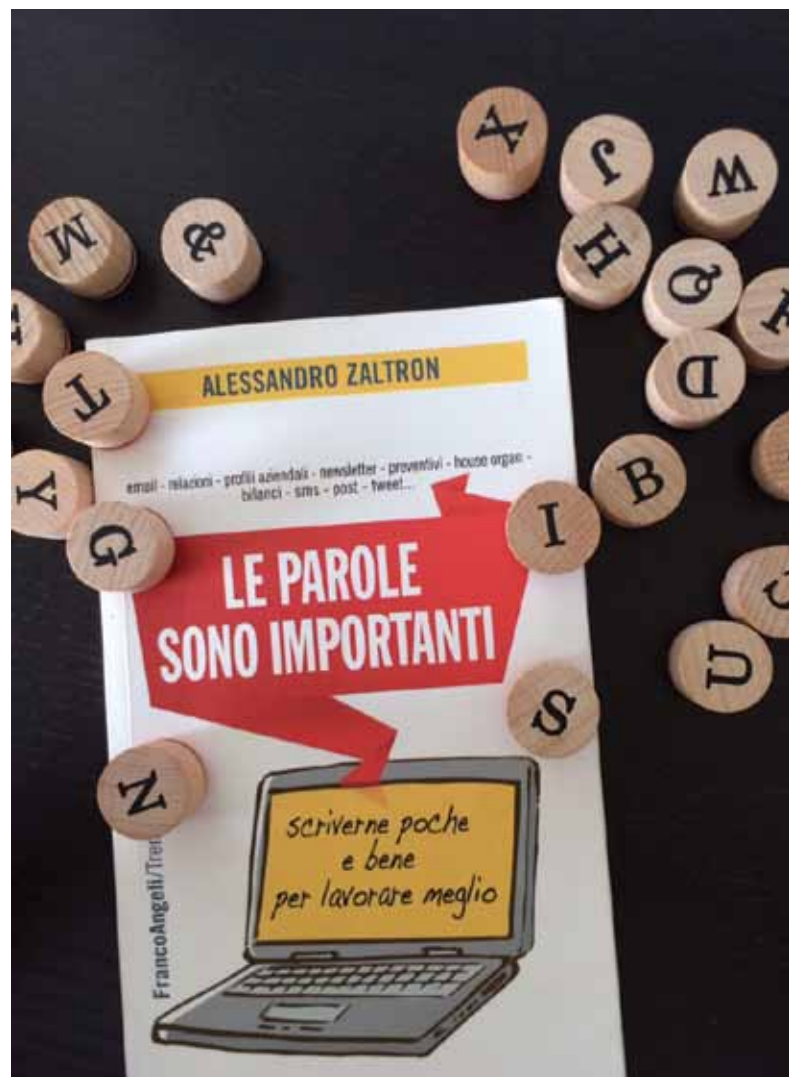
I social hanno il merito di aver valorizzato la scrittura attraverso una miriade di canali: da Facebook a Twitter, da Instagram a Messenger, da LinkedIn a WhatsApp. Mai nella storia si è scritto così tanto come oggi. La scrittura, però, non è monolitica, va cioè declinata a seconda del mezzo che si utilizza. La sintesi è una conseguenza indiretta dei social. Non è che non si possa scrivere un post lungo su Facebook; il punto è che siamo attratti da così tanti stimoli, in gran parte derivanti dai social network, che la nostra soglia di attenzione si è paurosamente abbassata. Se non riusciamo ad attirare l'attenzione nelle prime tre righe, abbiamo perso il nostro lettore. Un testo breve non è necessariamente migliore di uno lungo (che sia scritto bene), ha solo più possibilità di essere preso in considerazione.

Noi donne, acrobate nella scrittura e nel linguaggio, ci sentiamo dire più volte "pensaci tu che sei più brava". C'è qualche ragione specifica?

Voi donne siete le maggiori lettrici e, inevitabilmente, siete coloro che hanno più dimestichezza con la scrittura. Il punto è che a volte questa "delega" a scrivere viene data da maschi che pensano si tratti di un compito marginale e che perciò non è necessario svolgano loro. Al contrario, la scrittura è il perno della comunicazione in azienda! Indubbiamente la vostra maggior precisione nel fare le cose e la predisposizione femminile ai rapporti personali aiuta nella scrittura: la comunicazione è tanto più efficace quanto più ci si sa mettere nei panni dell'interlocutore, caratteristica che in voi è spiccata.

Da donna mi incuriosisce molto la scrittura che lei definisce "sexy". Ce ne parla?

Scrivere è come sedurre: se non fai tutte le cose per bene, non solo non ottieni il risultato, ma rimedi anche figuracce. Come il corteggiamento, anche la scrittura, per



risultare seduttiva, deve rispettare alcune prescrizioni. La concentrazione, intesa sia come capacità di stare sul pezzo che come abilità di non divagare troppo, è essenziale nelle fasi di seduzione amorosa, ma è essenziale anche quando seduciamo le parole, cioè le mettiamo a raccolta e le spediamo nel mondo a rappresentarci.

Imparare a "dosare" le parole, a "scrivene poche e bene per lavorare meglio", come consiglia Zaltron, è un investimento sulla conoscenza che migliorerà tutti i campi in cui ci confronteremo.

Alessandro Zaltron

Scrittore, editor, insegna scrittura e storytelling d'impresa, biografie di imprenditori, giornalista professionista, collaboratore con quotidiani e periodici.

www.alessandrozaltron.it



ARTE E VINO

Nell'anno di Expo, per celebrare il vino, in mostra alla Gran Guardia oltre 180 opere di grandi maestri – da Tiziano a Rubens, da Carracci a Picasso

Verona, già presente a Expo 2015 con il padiglione (curato da Veronafiere/Vinitaly) dedicato al vino, eccellenza agroalimentare italiana, celebra l'appuntamento dell'Esposizione Universale mettendo in scena, per la prima volta, in una mostra colossale, il caleidoscopico universo delle rappresentazioni del vino nell'arte – pittura, scultura, arti decorative – attraverso i secoli: a raccolta 184 opere da oltre 90 prestatori italiani e stranieri e 51 studiosi, tra curatori, membri del comitato scientifico, autori di testi e schede in catalogo. In programma al Palazzo della Gran Guardia fino al 16 agosto, *Arte e vino* è un affascinante viaggio che dal Rinascimento – passando per la forza barocca del Seicento, per il mondano e seduttivo Settecento e l'Ottocento borghese – giunge fino alle espressioni più moderne o astratte del XX secolo ed ha come fil rouge l'immagine del vino nelle sue diversificate e variegate forme, interpretazioni, simbologie. Dopo alcune "Suggestioni dall'antico", che testimoniano l'esistenza e la penetrazione della cultura del vino fin dagli Etruschi – tanto che il termine "vino" appare nella bronzea Tabula Cortonensis, terzo testo etrusco per lunghezza esposto eccezionalmente in



mostra – il percorso espositivo si snoda in cinque sezioni che ripercorrono la storia del rapporto tra l'arte e il vino attraverso la *religione*, la *mitologia*, il *rapporto con l'uomo* e le sue emozioni, il *lavoro* per concludersi con le immagini di celebri *nature morte*.

Nella sezione "Vino e Sacro", racconti dell'Antico e del Nuovo Testamento sono interpretati dall'estro e dal pennello dei grandi maestri. L'immagine del vino, fin dalle prime raffigurazioni dell'arte cristiana, esprime il suo significato fortemente mistico. Grappoli, calici che si intrecciano in brindisi ideali, in segno di comunione e di fratellanza, cascate di tralci e di pampini, Cristo che

sottrae la vite e il suo frutto al Tempo assicurandone l'eternità. Accanto alle rappresentazioni dell'*Ultima Cena*, come quella di Tiziano dalla Galleria Nazionale delle Marche, e delle *Nozze di Cana*, nell'intensa versione di Luca Giordano dal Museo Nazionale di Capodimonte, o alle diverse proposte di *Cena in Emmaus*, gli episodi biblici maggiormente trattati in mostra sono quelli dell'*Ebbrezza di Noè* (sempre del Giordano la versione, appositamente restaurata per la mostra, proveniente dal Monastero di San Lorenzo de El Escorial) e di *Lot e le figlie*, dove il

vino diviene quasi simbolo da un lato di pietas filiale e dall'altro di umana debolezza.

Segue la sezione del "Mito", ove spicca l'ambivalente figura di Bacco dio dell'ebbrezza e della follia, ma anche della produttività della terra, protettore delle arti e della creatività.

Sui temi bacchici – Sileni, Arianne, Baccanali – la fantasia degli artisti si è sbizzarrita soprattutto tra Seicento e Settecento. Dalla classica visione del mito di Annibale Carracci e dall'esuberante e gioiosa carnalità del *Bacco ebbro* di Peter Paul Rubens, eccezionalmente pre-

stato dalla Galleria degli Uffizi, al *Bacco fanciullo* di Guido Reni della Palatina; dal *Bacco vendemmiatore* di Tommaso Salini, all'irriverente e grottesco *Bacco con quattro uomini anziani* di Pietro Vecchia; al Bacchanale in onore di Pan delle Gallerie dell'Accademia di Venezia di Sebastiano Ricci, artista di cui giunge dal Museo Ermitage anche *Baccante e satiri*, fino al *Bacchanale* di Nicolas Poussin dal Museo del Prado.

La statuaria mostra alcuni esempi di grande efficacia: la grande *Baccante danzante* di Luigi Bienaimé, i piccoli marmi con *Bacchino ebbro* e *Bacchino addormen-*

tato appartenenti alla produzione matura del caposcuola della scultura barocca veneziana, Giusto Le Court – apparsi per l'ultima volta insieme oltre trent'anni fa – e i due busti di *Bacco e Arianna* di Giovanni Bonazza, tra le sue più belle e significative realizzazioni, solo di recente rese note agli studi.

L'immaginario su *Sileno ebbro*, vecchio e distrutto dal bere, colui che ha cresciuto Bacco e che apre il corteo in suo onore a dorso di un asino, ha dato vita a capolavori come quello di Jusepe de Ribera da Capodimonte e di Giulio Carpioni dal Kunsthistorisches Museum di Vienna, in





cui Sileno è mostrato senza riserve nella sua nudità e nella sua pingue abbondanza.

L'atmosfera trasgressiva e "sovversiva" dei Bacchanali si stempera nelle successive sezioni dedicate a scene di genere, *Vendemmie* e *Allegorie dell'Autunno*, alla fatica dell'uomo e al lavoro nei campi, allo scorrere delle stagioni, al senso della terra, ai piaceri dell'incontro, al rito



del convivio, alla gioia della festa. Dal grande ritratto familiare di Jacob Jordaens, proveniente dall'Ermitage, ricco di riferimenti simbolici alla fedeltà coniugale ma anche ai "pericoli" degli eccessi del vino, si passa alle scene di cantina e alle *Allegre compagnie* come quella tratteggiata da Nicolas Tournier nel bel dipinto proveniente dal Museo di Le Mans; dalle Allegorie come quelle di Giovan Battista Tiepolo, Snyder, Mola, Vassallo, ai paesaggi intensi ed emotivi di Inganni, Nommellini, Morbelli, Tito.

La poetica del Novecento affronta il tema del vino soprattutto con le nature morte di Picasso, Sironi, Depero, Morandi, De Pisis, Guttuso. Interessanti le opere d'arte decorativa che accompagnano l'esposizione, suggerendo confronti con i tanti contenitori del prezioso liquido, religiosi e profani, raffigurati nei vari dipinti esposti: uno straordinario *Corno potorio* di provenienza tedesca del 1370, con corno di bufalo, argento dorato e smalti; coppe in argento ed oro, vetri di Murano, calici eucaristici come il famoso *Calice Sisinnio* del Tesoro di San Marco o il *Calice* di Cosimo Merlini dal Museo dell'Opera del Duomo di Prato, maioliche delle più importanti manifatture del Quattrocento e Cinquecento e un nucleo di porcellane e bisquit del XVIII secolo provenienti dal polo museale napoletano. La mostra propone un affascinante e intenso dialogo tra le creazioni artistiche italiane e quelle di



artisti stranieri che hanno avuto uno stretto rapporto con l'Italia, sia culturale sia di vera e propria frequentazione. Molti grandi artisti si sono fatti interpreti della relazione tra i sensi dell'uomo e il vino: dal tatto, quando la mano afferra il bicchiere, all'olfatto che ne coglie le fragranze, alla vista che ne osserva le sfumature dei colori, al gusto che lo assapora, fino anche all'udito, in quanto esso diventa momento di convivialità, incontro, e quindi di dialogo. Si confrontano nelle sale personalità e scuole diverse e si riscoprono alcuni autori poco noti al grande pubblico.

In mostra, tra gli altri, capolavori di Lorenzo Lotto, Giuseppe Maria Crespi, Pietro Longhi, dei Bassano, di Philipp Hackert, Gerrit van Honthorst, Philippe Mercier, Massimo Stanzione, Pietro Ricchi, Gia-

cinto Brandi, Gioacchino Assereto, Bartolomeo Guidobono, Bernardo Cavallino (un ovale prestatato dal Museo del Louvre), del lombardo Antonio Busca (un inedito, una delle sue rare opere firmate), del friulano Nicola Grassi, del fiorentino/veneziano Sebastiano Mazzoni. ●

*Gran Guardia, piano nobile
piazza Brà, Verona*

La sede è accessibile ai disabili.

*La mostra è aperta dall'11 aprile
al 16 agosto 2015*

Orario:

*L'orario di apertura è dalle h 9.30 alle
h 20.30, venerdì sera fino alle h 22.30*

La mostra è aperta tutti i giorni.





APIveneto FIDI

AGEVOLAZIONI ALLE IMPRESE

OPERATIVO IL CREDITO DI IMPOSTA PER RICERCA & SVILUPPO

Il Governo ha annunciato la firma del Decreto attuativo che rende operativo il tanto atteso incentivo del **Credito di Imposta per attività di Ricerca & Sviluppo**.

L'agevolazione consiste in un credito d'imposta che può essere riconosciuto a tutte le Imprese - indipendentemente dalla dimensione, forma giuridica, settore economico, regime contabile adottato - che effettuano investimenti in attività di ricerca e sviluppo e spetta nella misura standard del 25% per spese relative a strumenti e brevetti, elevabile fino al 50% per costi riferiti al Personale altamente qualificato e per contratti di ricerca stipulati con Università ed Enti di ricerca.

Il "bonus fiscale", in vigore per i periodi d'imposta dal 2015 al 2019, è riconosciuto a condizione che la spesa complessiva in ciascun periodo d'imposta in cui si intende fruire

dell'agevolazione, sia pari ad almeno € 30.000 (euro trentamila), ed ecceda la media annuale dei medesimi investimenti realizzati nei tre periodi d'imposta precedenti (cd. meccanismo incrementale).

Le imprese in attività da meno di tre periodi d'imposta (start up) godono di particolari agevolazioni. Per tale tipologia di imprese, il riferimento per il calcolo diventa infatti il minore periodo a decorrere dalla loro costituzione e, anche in caso di eccedenza pari a zero, il bonus fiscale scatta sull'importo totale investito.

Ai fini dell'ottenimento del credito d'imposta sono ammissibili le seguenti attività:

1. lavori sperimentali o teorici, senza che siano previste applicazioni o usi commerciali diretti;
2. ricerca pianificata e/o indagini critiche miranti ad





acquisire nuove conoscenze;

3. acquisizione, utilizzo di conoscenze e capacità esistenti allo scopo di produrre piani, progetti o disegni per prodotti, processi o servizi nuovi;

4. produzione e collaudo di prodotti, processi e servizi.

Il credito di imposta per ricerca e sviluppo va indicato nella dichiarazione dei redditi, non concorre alla formazione del reddito e della base imponibile Irap, ed è utilizzabile esclusivamente in compensazione a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in cui i costi sono stati sostenuti. Il "bonus ricerca" è cumulabile con il credito d'imposta per

l'assunzione di Personale altamente qualificato introdotta con il "Decreto Crescita" del 2012.

In attesa che il Decreto ministeriale sia pubblicato in Gazzetta Ufficiale ed entri formalmente in vigore, al fine di verificare l'attuabilità di possibili interventi agevolativi, la Divisione Finanza di APIVENETO FIDI è a disposizione delle Imprese socie per una preventiva consulenza e valutazione dei progetti da agevolare.

Per informazioni e appuntamenti contattare
Francesca Costa;
tel. 0444232241; e.mail: f.costa@apivenetofidi.it.

impianti tecnologici

MAZZIMPIANTI



Mazzi Silvano
Presidente



Mazzi Ing. Nicola
Direttore Tecnico

- Impianti di riscaldamento
- Centrali Termiche
- Impianto di condizionamento
- Aria compressa
- Trattamento delle acque alimentari e industriale
- Fluidi medicali
- Impianti antincendio a secco, umido, normali ed automatici
- Impianti industriali speciali
- Impianti a vapore alta e bassa pressione
- Distribuzioni in acciaio inox
- Impianti elettrici
- Cabine MT\BT
- Cablaggi strutturati
- Allarmi e video sorveglianza
- Domotica e automation building
- Efficientamento energetico



50°
anniversario
il futuro continua.....

Attestazione di qualificazione alla esecuzione di lavori pubblici SOA CAT OG 11 IV-BIS



VIALE POSTUMIA, 56 - 37069 VILLAFRANCA VR - TEL. 0457900522 - FAX 0457900335
mazzimpianti@mazzimpiantisrl.it - www.mazzimpianti.it

APIVENETO FIDI ANCORA PIÙ VICINO ALLE ESIGENZE DELLE PMI GRAZIE AL NUOVO ACCORDO DI COLLABORAZIONE CON ARTIGIANCASSA SPA

APIVENETO FIDI amplia la sua operatività in favore delle Imprese siglando un nuovo accordo di collaborazione con ARTIGIANCASSA SPA, banca del prestigioso Gruppo BNP PARIBAS, che mette a disposizione prodotti e servizi dedicati in modo specifico alle esigenze delle PMI.

Prendendo contatto o visitando il nuovo ARTIGIANCASSA POINT aperto presso le sedi di Apiveneto Fidi, sarà ora possibile accedere con facilità al mondo Artigiancassa e conoscere da vicino le molteplici opportunità a disposizione delle Imprese socie :

1. mutui per investimenti e liquidità a tassi agevolati
2. affidamenti a breve termine
3. conti correnti a condizioni agevolate
4. carte di credito aziendali
5. leasing strumentale e immobiliare

6. noleggio a lungo termine di veicoli aziendali

7. installazione di postazioni POS
Procedure di accesso semplici e immediate, operatività interamente automatizzata, processi di delibera rapidi e costi convenienti, sono le principali caratteristiche dell'operatività proposta dal nuovo accordo di collaborazione, pensato e realizzato su misura proprio per soddisfare i bisogni della

piccola impresa.

Per saperne di più basta prendere contatto con il nuovo ARTIGIANCASSA POINT operativo presso le sedi di Apiveneto Fidi (sede di Vicenza tel. 0444/232240 – sede di Verona 045/8102001), oppure visitare il sito internet all'indirizzo www.apivenetofidi.it.



ARTIGIANCASSA SPA

Istituita nel 1947 e riformata nel 1952 dalla legge 949, Artigiancassa è una Banca che ha come business la gestione dei fondi pubblici che permettono ai clienti artigiani, aventi diritto, di abbattere i tassi di finanziamento, concessi da qualsiasi istituto bancario nazionale.

Nel 1994 Artigiancassa è stata privatizzata e nel 1996 è entrata a far parte del Gruppo BNL (con un azionariato composto per il 73.86% da BNL e per il restante 26.14% da Confartigianato, CNA, Casartigiani e Fedart Fidi); nel 2006, insieme a BNL, è entrata a far parte del prestigioso Gruppo BNP Paribas.

In linea con l'evoluzione del mercato, il Consiglio di Amministrazione di Artigiancassa ha varato a maggio 2008 un nuovo Piano Industriale triennale (2009-2011) che ha comportato la scissione parziale proporzionale dell'attività relativa alla gestione delle agevolazioni pubbliche alla nuova Artigiancassa e la contestuale fusione per incorporazione in BNL delle attività nel business dei finanziamenti della vecchia Artigiancassa, con il trasferimento a BNL del portafoglio crediti e di tutte le attività e passività non con-

ferite alla nuova Artigiancassa.

Oltre all'attività agevolativa, Artigiancassa cura anche la commercializzazione, con proprio marchio e attraverso gli Artigiancassa Point attivi presso le Sedi delle Associazioni e dei Confidi convenzionati, di prodotti e servizi dedicati alle imprese artigiane, messi a disposizione dalle Società del Gruppo BNP Paribas.

Artigiancassa offre oggi :

- una nuova e ampia gamma di prodotti e servizi dedicati alle imprese PMI, semplici e su misura per il cliente;
- livelli di servizio di eccellenza, grazie ai tempi di risposta rapidi e certi
- processi innovativi e informatizzati, con tecnologie di avanguardia;
- vicinanza al territorio e facilità di accesso all'offerta grazie agli Artigiancassa Point presenti nelle sedi delle Associazioni e dei Confidi;
- competenza e conoscenza dei bisogni e delle specificità dei diversi target di clientela.

Centenario della prima guerra mondiale. Acque Veronesi ricorda i militari italiani caduti in missioni militari all'estero. Intitolati gli impianti e gli uffici della società anche ai veronesi Enrico Frassanito e Manuel Fiorito. Mariotti: «Un atto doveroso, un onore per la nostra città».

«L'acqua è simbolo della vita che inizia e per questo Acque Veronesi ha voluto accomunare due momenti importanti dell'esistenza, come la nascita e la morte, per ricordare gesti eroici compiuti da valorosi uomini che hanno sacrificato la loro vita. Un'occasione importante per ricordare il loro impegno e per manifesta-

stazione dei carabinieri di Verona, è deceduto all'età di 41 anni nel capoluogo scaligero, dopo il tragico attentato del 27 aprile del 2006 a Nassiriya. Nei prossimi giorni, Acque Veronesi intitolerà anche gli uffici di presidenza, le sale riunioni della sede centrale e delle sedi periferiche e i suoi impianti, sia in città che in pro-

tari italiani). Giovani che hanno dato la vita in nome di un ideale di giustizia e a favore delle popolazioni civili, mantenendo alto l'onore delle Forze Armate e dello Stato Italiano. Complessivamente saranno affisse 102 targhe, tra uffici e strutture dell'azienda, per ogni caduto dal 1946 ad oggi. Dopo la struttura di via Cavalcaselle, che porterà quindi il nome di Enrico Frassanito, verrà intitolato alla memoria di **Manuel Fiorito** l'impianto centrale dell'acquedotto di Porta Palio. Il Capitano di Reggimento degli Alpini è deceduto il 5 maggio 2006, mentre era impegnato in pattuglia nella valle di Musahi. Uno dei tanti luoghi poveri e remoti della regione di Kabul, dove il veronese, arrivato da appena una settimana in Afghanistan, era impegnato a favore della pace e della stabilità del paese, cercando di garantire un futuro migliore alla popolazione locale. Flavio Tosi ha commentato: «Esprimo la mia ammirazione per un'iniziativa di uno spessore così alto. Le due targhe campeggeranno nei pressi degli acquedotti e terranno così viva per sempre la memoria dei due ragazzi e del loro sacrificio».



re vicinanza e affetto alle loro famiglie». Così **Massimo Mariotti**, presidente di Acque Veronesi, ha voluto commentare la cerimonia di intitolazione degli impianti della società consortile ai militari italiani caduti nelle missioni di pace all'estero. Il Consiglio di Amministrazione di Acque Veronesi, in occasione del centenario della prima guerra mondiale, ha infatti deciso di commemorare tutte le vittime delle Forze Armate vittime di attentati. All'evento, svoltosi lunedì 25 maggio, oltre a Mariotti, erano presenti il vicepresidente **Marco Olivati**, il sindaco di Verona, **Flavio Tosi**, il presidente di Assoarma, il Generale **Edgardo Pisani** e i familiari delle vittime. È stata intitolata la "Centrale Acquedotto di Borgo Trento", sita in via Cavalcaselle 15, alla memoria del Sottotenente dei Carabinieri **Enrico Frassanito**, croce d'Onore alle vittime per atti di terrorismo. Il militare nato nel padovano, ma residente a Sommacampagna, figlio dell'ex comandante della



vincia, alla memoria di tutti i caduti italiani all'estero in missioni di pace (solamente in Iraq, nella missione "Antica Babilonia", oltre a Frassanito, morirono 30 mili-

A cura dell'ufficio Stampa di Acque Veronesi
 Marco Mistretta
 Tel. 0458677467 - 3346005911
 Marco.mistretta@acqueveronesi.it



Plinio Menegalli *Medico Competente - Ergonomo - Counsellor aziendale*

IL DEFIBRILLATORE IN AZIENDA STRUMENTO SALVAVITA ED OPPORTUNITÀ DI RISPARMIO

La prima causa di morte nei luoghi di lavoro è l'arresto cardiaco.

Ogni anno in Europa 400.000 persone sono colpite da arresto cardiaco.

In Italia si registrano ogni anno circa 60.000 decessi per morte cardiaca improvvisa, di cui la maggior parte provocate dalla fibrillazione ventricolare, grave aritmia cardiaca che si risolve solo applicando una scarica elettrica al cuore.

In caso di arresto cardiaco è necessario che i tempi di intervento siano il più possibile ridotti. Statistiche internazionali riportano infatti che, in assenza di un'adeguata e tempestiva risposta all'emergenza, il tasso di sopravvivenza è basso (7,9% secondo dati dell'American Heart Association).

In questi casi il riconoscimento rapido dell'emergenza, l'inizio immediato della rianimazione cardiopolmonare e l'uso del Defibrillatore Semi-automatico (DAE) entro 5 minuti dalla perdita di coscienza hanno ovunque portato ad uno straordinario incremento del tasso di sopravvivenza. Ogni minuto che passa dall'inizio dell'arresto cardiaco fa scendere del 10% circa le probabilità di successo della scarica elettrica e dopo dieci minuti i danni subiti a livello cerebrale diventano irreversibili.

Raramente i soccorsi avanzati (il 118) riescono ad arrivare in questo arco temporale breve



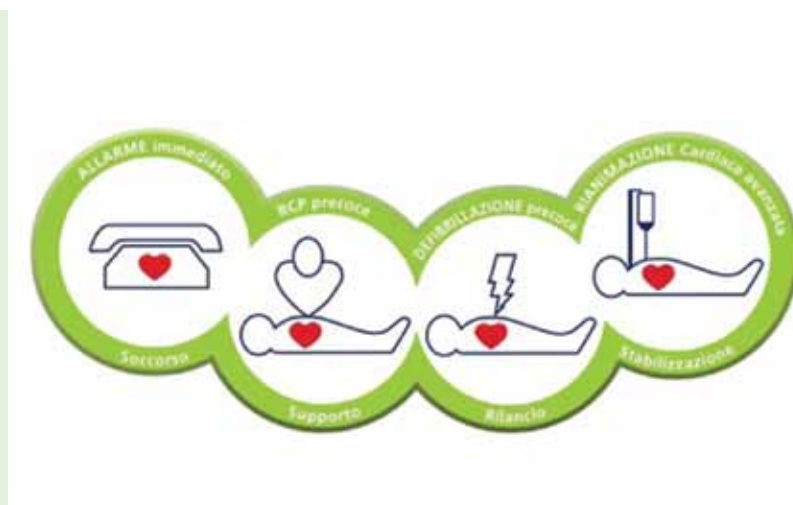
e molte delle vittime muoiono prima di raggiungere l'ospedale.

L'esito degli infortuni sul lavoro dipende non soltanto dall'entità del danno, ma anche dalla prontezza ed efficacia dei primi soccorsi che possono fare la differenza tra la vita e la morte, tra recupero rapido o prolungato, tra disabilità temporanea o permanente.

Questo vale anche per la morte cardiaca improvvisa, evento che in molti casi si verifica sul posto di lavoro. I fattori lavorativi che contribuiscono ad aggravare le malattie cardiovascolari sono il contatto con alcune sostanze (come il monossido di carbonio e il piombo), l'asfissia da inalazione di gas tossici, le condizioni lavorative stressanti, l'esposizione al caldo o al freddo estremi, lo sforzo fisico.

Ci sono poi dei fattori di rischio professionali come l'elettrocuzione, che portano alla fibrillazione ventricolare e quindi all'arresto cardiaco.

Predisporre delle misure di emergenza nei luoghi di lavoro che prevedano l'utilizzo del DAE in caso di necessità, permette di aumentare la sicurezza dei lavoratori, ma anche sui



visitatori e fruitori delle strutture.

Cos'è il Defibrillatore Semiautomatico (DAE)?

Il DAE è un apparecchio "intelligente" che riconosce le alterazioni cardiache e con uno shock elettrico può riportare il cuore a battere in maniera normale.

L'apparecchio è in grado di riconoscere il ritmo defibrillabile senza possibilità di errore, automaticamente, esonerando quindi l'operatore che lo utilizza dalla necessità di riconoscere il tipo di problema medico e quindi dalle annesse responsabilità.

Tutti possono usare un DAE: la Legge n. 120 del 3 Aprile 2001

ha consentito l'uso del DAE anche a personale non sanitario, purché formato. La formazione del soccorritore è semplice ed è garantita dal superamento di un corso (BLSD) della durata di 5 ore, con le caratteristiche internazionalmente convenute (Linee Guida ERC 2010)

Per permettere l'intervento in economia e qualità è necessario:

- Formare il personale addetto: il percorso didattico specifico può essere facilmente integrato con i corsi di formazione per addetti al Primo Soccorso, obbligatori per legge, nei quali è previsto un modulo specifico per l'emergenza e la rianimazione cardiopolmo-



nare (D.M. 388/03).

- Rendere accessibile il DAE: il DAE può essere posizionato in qualsiasi luogo di lavoro, in maniera tale da garantire l'intervento entro 5 minuti. A tal fine è essenziale utilizzare anche adeguata segnaletica internazionale.

L'INAIL incentiva fortemente l'adozione di defibrillatore da parte delle aziende tanto da aver inserito la sua adozione tra i punti di miglioramento contenuti nell'OT24: le aziende che adottano un DAE possono ottenere 40 punti sull'OT24, il quale può comportare uno sgravio fino al 28% del premio INAIL.

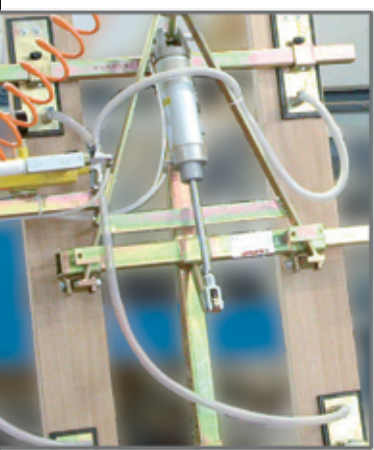
L'adozione di un DAE quindi, si configura oltre che come misura di sicurezza salvavita, anche di opportunità di risparmio per le aziende e, non ultimo, un'azione di responsabilità sociale dell'impresa. Questo anche grazie al fatto che le aziende che hanno installato il DAE sono regi-

strate in un database regionale che ne consente l'individuazione agli addetti alla centrale del 118 e l'eventuale segnalazione per l'utilizzo a soccorritori anche all'esterno dell'azienda.

RIFERIMENTI NORMATIVI

- L. 120/2001. Utilizzo dei defibrillatori semiautomatici in ambiente extraospedaliero.
- D.M. 388 15/07/2003 del Ministero della Salute. Regolamento recante disposizioni sul pronto soccorso aziendale, in attuazione dell'art. 15, comma 3, del D.Lgs. 626/1994 e s.m.i.
- OT24 INAIL●

e-mail: info@studiomenegalli.it



Divisione Sollevamento
Prodotti e soluzioni!



CENSIMENTO E VERIFICHE PERIODICHE

La nostra Azienda, forte della sua ventennale esperienza, oltre alla produzione e commercializzazione dei prodotti, esegue servizi di assistenza alla clientela in merito agli adempimenti dettati dalle vigenti norme di sicurezza sul lavoro (Dlgs. 81/2008 Art. 36,37,73 - Dlgs 17/2010 - Direttiva Macchine 2006/42 CE punto 4). Esattamente, sia di redazione del censimento delle attrezzature, sia di controllo visivo e dimensionale dello stato di sicurezza "residuale" dei Vs. sistemi di sollevamento (sottogancio) presenti nei luoghi di lavoro. Le operazioni di ricognizione fisica, di schedatura e di controllo dimensionale, saranno attuate presso le Vostre strutture senza interruzioni del processo operativo.



Giovanni Marini *Ingegnere*

Edifici industriali e rischio sismico le responsabilità dell'imprenditore

In questo articolo intendo affrontare il tema delle responsabilità dell'imprenditore a fronte del rischio - terremoto, portando dati ed argomenti tesi a dimostrare che questo rischio è, come tutti gli altri legati al fare Impresa, affrontabile e gestibile con la consueta "cura del buon padre di famiglia", e non deve quindi essere fonte di ansia o, peggio, di rimozione.

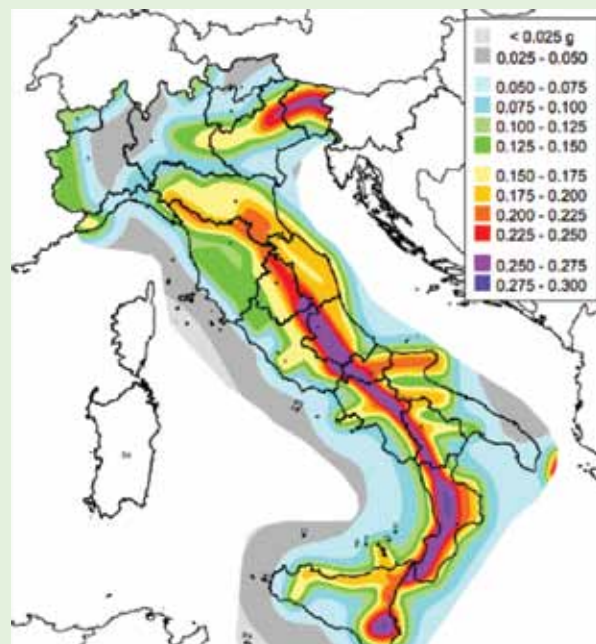
Partiamo da una constatazione facilmente verificabile: già il Decreto Legislativo n° 81 del 09.04.2008 "Testo unico sulla salute e sicurezza sul lavoro", con le sue modifiche ed integrazioni, impone di prendere in considerazione gli effetti di un evento sismico sull'edificio che ospita l'attività di ogni Azienda, e di porre in atto le possibili misure di prevenzione. Infatti le "Procedure Standardizzate per la Valutazione dei Rischi", emanate con Decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro della salute e con il Ministro dell'interno in data 30.11.2012, prevedono (al Modulo n. 2) che il primo pericolo tra quelli presenti in Azienda sia proprio la "Stabilità e solidità delle strutture".

E che per questo non bastino un Certificato di Collaudo o un Certificato di Agibilità, rilasciati magari venti anni fa, ce lo fanno capire non solo il ricordo delle immagini viste in televisione nelle settimane successive al 21 maggio 2012, data della prima scossa avvenuta in Emilia, ma anche quanto riportato dallo stesso D.Lgs. 81/2008 all'articolo 15 "Misure generali di tutela":

1. *Le misure generali di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro sono:*
 - a. *la valutazione di tutti i rischi per la salute e la sicurezza;*
 - b. *l'eliminazione dei rischi e, ove ciò non sia possibile, la loro riduzione al minimo in relazione alle conoscenze acquisite in base al progresso tecnico;*
 - c. *la sostituzione di ciò che è pericoloso con ciò che non lo è, o è meno pericoloso.*

In altre parole, se una scossa di terremoto producesse dei danni all'edificio in cui opera la mia Impresa, con conseguenze sulla salute delle persone, non potrei difendermi dicendo "ma io ho tutte le autorizzazioni del caso, ho tutte le carte a posto": abbiamo tutti potuto constatare che quello che ritenevamo idoneo e sicuro può invece non esserlo.

E lo stanno constatando, ed agendo di conseguenza, anche i Dipartimenti di Prevenzione delle varie ASL: ad esempio, nella Comunicazione 0043666 del 07.04.2014 inviata alle Aziende a rischio di incidente rilevante dalla ASL di Bergamo, si dice "L'art. 29 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. richiede che la valutazione dei rischi venga elaborata in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione o della protezione. Inoltre l'art. 2087 del Codice Civile impone all'imprenditore di "adottare





nell'esercizio dell'impresa le misure che, secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, sono necessarie a tutelare l'integrità fisica e la personalità morale dei prestatori di lavoro". È chiaro che l'esperienza degli ultimi anni ci consente di prevedere le conseguenze dannose di un evento sismico, mentre le nuove conoscenze tecnologiche messe a disposizione dal progresso tecnico-scientifico garantiscono metodi efficaci di valutazione ed adeguamento.

Come affrontare questo tema, che sembra incombere ma che non si riesce a mettere a fuoco distintamente?

Cominciamo con il fare alcune precisazioni:

- il sisma del 21 e 29 mag-

gio 2012, che chiamiamo "Sisma in Emilia" pur se ha coinvolto anche comuni delle provincie di Mantova e Rovigo, ha evidenziato la vulnerabilità degli edifici produttivi realizzati con strutture prefabbricate in cemento armato, detti comunemente "capannoni": le considerazioni che seguono sono relative precisamente a questa tipologia costruttiva;

- una gran parte dei capannoni esistenti nei comuni non già classificati sismici sono stati realizzati con manufatti semplicemente posati uno sull'altro, senza particolari collegamenti;

- il grosso dei danni riscontrati è stato causato non dalla rottura di manufatti, ma dal loro "smontaggio": gli elementi orizzontali (tegoli e travi) si sono mossi, fino a perdere

l'appoggio sul sottostante manufatto prefabbricato (trave o pilastro), e sono caduti a terra;

- anche i pannelli di tamponamento, le "pareti" dei capannoni, hanno rivelato la loro pericolosità in quanto si tratta di "oggetti" che pesano qualche decina di quintali e che, se si staccano dai loro vincoli, possono causare guai seri cadendo a terra.

La tipologia dei capannoni industriali presenti nella provincia di Verona non è diversa da quella presente nelle zone colpite dal terremoto, e quindi si può dedurre che gli effetti di un terremoto "tipo Emilia" sarebbero gli stessi, ma anche che le attività di miglioramento e adeguamento sismico messe in atto da quelle parti promettono di essere efficaci anche da noi; con la differenza che potrebbero essere effettuate PRIMA e non DOPO.

Inoltre, i capannoni hanno in genere alcune caratteristiche "favorevoli" (da verificare ovviamente caso per caso):

- sono edifici di recente costruzione, monopiano, di limitata estensione, isolati (= con piazzali tutto attorno);

- hanno struttura regolare, e pesi propri limitati;

- sono occupati da persone adulte, in buono stato di efficienza fisica, in orario di lavoro;

Infine, le attività per il Miglioramento (che potremmo definire come riduzione della vulnerabilità sismica dell'edificio) e per l'Adeguamento (che è invece il rendere l'edificio in grado di rispondere efficacemente al "Sisma di Progetto", cioè al sisma che un edificio nuovo realizzato nello stesso modo e nel medesimo luogo deve poter sostenere) sono state fatte oggetto di studio, di pubblicazioni, di Norme, dal giugno 2012: c'è quindi a disposizione un "corpus" normativo e tecnico cui fare riferimento.

Le corrette fasi per la valutazione



e la successiva mitigazione del rischio sismico potrebbero quindi essere le seguenti:

- a.** recupero di tutta la documentazione tecnica esecutiva riguardante le fondazioni e le strutture in elevazione dell'edificio (si ricorda che dal 01.01.2002 il deposito va effettuato presso l'Ufficio Tecnico del Comune, mentre prima, dal 1971, il deposito veniva fatto presso l'ufficio provinciale del Genio Civile, in Largo Cadorna a Verona);
- b.** individuazione di un Tecnico competente da cui farsi affiancare (come per un divorzio di solito non si va da un avvocato tributista, o per una frattura del perone non si va da un cardiologo, così in questo caso serve un Tecnico che abbia una buona esperienza specifica in materia);
- c.** esecuzione di un accurato sopralluogo all'edificio per visionarne la rispondenza alla documentazione recuperata, lo stato di conservazione, la presenza di impianti, strutture, modifiche o aggiunte rispetto alla situazione di progetto, l'accessibilità a terra ed in quota;
- d.** valutazione degli interventi di "eliminazione delle carenze strutturali" presenti, sulla falsariga di quanto previsto dalla Legge n° 122/2012, e pianificazione della loro esecuzione (meglio se in concomitanza con altri interventi di manutenzione straordinaria già previsti); si tratta in buona sostanza di vincolare tra loro i manufatti che potrebbero "cadere" in caso di scossa sismica;
- e.** valutazione del grado di sicurezza sismica che possono for-

nire le fondazioni ed i pilastri dell'edificio, anche ricorrendo all'aiuto di eventuali altri elementi presenti (murature di compartimentazione, pannelli di tamponamento), da "promuovere" con l'occasione ad elementi facenti parte della struttura resistente, in base alle Norme Tecniche per le Costruzioni del gennaio 2008;

- f.** decisione se mantenere l'edificio nel suo assetto attuale, o se eseguire gli eventuali interventi necessari per portarne il grado di sicurezza sismica ad un determinato valore, più alto;

- g.** esecuzione degli interventi di cui al punto precedente.

Giova notare che già le attività dalla a. alla d., se correttamente eseguite e documentate, sono prova che l'Imprenditore ha provveduto coscientemente ad effettuare la valutazione del rischio sismico, e ad operare concretamente per mitigarlo.

Numerose altre considerazioni potrebbero essere svolte in merito, dalle finalità che si intendono perseguire con gli interventi di miglioramento (Salvaguardia della vita? Business continuity? Tutela di impianti e merci?), alle modalità di progettazione ed esecuzione degli stessi, ai vantaggi indiretti che ne possono seguire (riduzione di premi assicurativi, maggior valore dell'immobile, miglioramento delle relazioni sindacali interne all'Azienda, rassicurazione di Clienti importanti, specie se non italiani): su questi aspetti, se la Rivista lo vorrà, potrò condividere prossimamente le mie esperienze. ●



Qualità e servizio a portata di mano

FORNITURE INDUSTRIALI

CUSCINETTI • TRASMISSIONE DEL MOTO • AUTOMAZIONE PNEUMATICA •
GRASSI, LUBRIFICANTI, ADESIVI E SIGILLANTI • ARTICOLI TECNICI VARI

TOOLS DIVISION

TORNITURA - FRESATURA • FORATURA - FILETTATURA • ATTREZZATURA MACCHINE •
STRUMENTI DI MISURA

FASTENERS DIVISION

VITERIA - BULLONERIA • FISSAGGI • SOLLEVAMENTO E TRAZIONE • UTENSILERIA •
FERRAMENTA • ARREDAMENTO INDUSTRIALE

ANTINFORTUNISTICA - D.P.I.

CALZATURE • ABBIGLIAMENTO • GUANTI • TAPPI • CUFFIE • OCCHIALI •
CARTELLONISTICA



E.B.I. Group S.p.A.

Sede Sommacampagna (VR)

con magazzino

Via della Tecnica, 24 - 37066 Sommacampagna (VR)

T 045.8971200 F 045.7979542

info@ebigroup.it



www.ebigroup.it



Filiale Trento

con magazzino

Via Maccanti, 197 - 38100 TN

T 0461.825575 F 0461.824802



Filiale Pordenone

con magazzino

Via Prasecco, 56/A - 33170 PN

T 0434.520083 F 0434.247651



Filiale Thiene (VI)

con magazzino

Via F. Foscarei, 4/H - 36016 Thiene (VI)

T 0445.820086 F 0445.362914



DECRETI ATTUATIVI SUL JOBS ACT

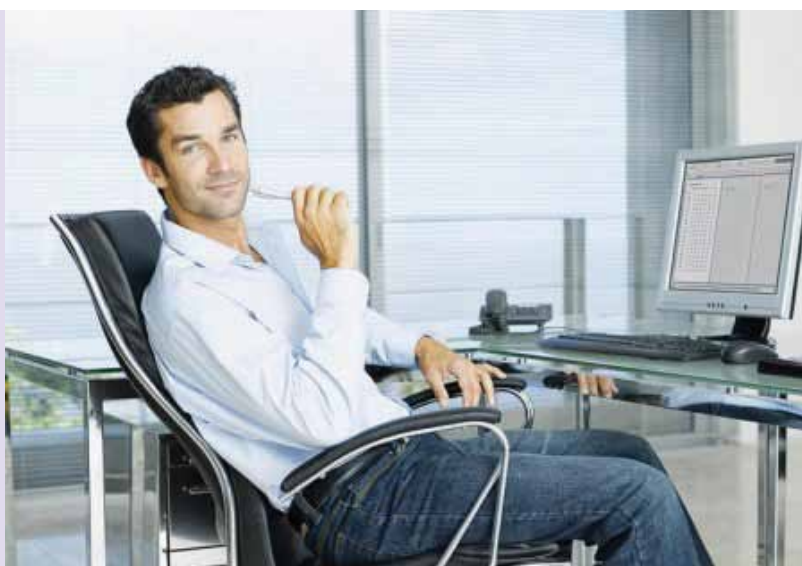
Il giorno 11 giugno 2015 sono stati approvati in via definitiva, ora in attesa di pubblicazione in G.U., due decreti legislativi, in attuazione della legge n. 183 del 2014 (JOBS ACT), recanti:

1. Misure per la conciliazione delle esigenze di cura, vita e di lavoro;
2. Riordino delle tipologie contrattuali e revisione della disciplina delle mansioni

Di seguito riportiamo brevemente le novità introdotte.

Per quanto riguarda il **primo** decreto, misure per la conciliazione delle esigenze di cura, vita e di lavoro il provvedimento interviene, prevalentemente, sul testo unico a tutela della maternità (n° 151 del 26 marzo 2001), e reca misure volte a sostenere le cure parentali e a tutelare in particolare le madri lavoratrici. Il decreto interviene, innanzitutto, **sul congedo obbligatorio di maternità**, al fine di rendere più flessibile la possibilità di fruirla in casi particolari come quelli di parto prematuro o di ricovero del neonato. Il decreto prevede inoltre un'estensione massima dell'arco temporale di fruibilità del congedo parentale dagli attuali 8 anni di vita del bambino a 12. Quello parzialmente retribuito (30%) viene portato dai 3 anni di età a 6 anni per le famiglie meno abbienti e tale beneficio può arrivare sino a 8 anni.

Analoga previsione viene introdotta per i casi di adozione o di affidamento. In materia di congedi di paternità, viene estesa a tutte le categorie di lavoratori e quindi non solo per i lavoratori di-



pendenti come attualmente previsto, la possibilità di usufruire del congedo da parte del padre nei casi in cui la madre sia impossibilitata a fruirla per motivi naturali o contingenti.

Sono inoltre state introdotte norme volte a tutelare la genitorialità in caso di adozioni e affidamenti prevedendo estensioni di tutele già previste per i genitori naturali.

Importante l'estensione dell'istituto della automaticità delle prestazioni (ovvero l'erogazione dell'indennità di maternità anche in caso di mancato versamento dei relativi contributi) anche ai lavoratori e alle lavoratrici iscritti alla gestione separata di cui alla legge n. 335/95 non iscritti ad altre forme obbligatorie.

Il decreto contiene due disposizioni innovative in materia di telelavoro e di donne vittime di violenza di genere.

La norma sul telelavoro prevede benefici per i datori di lavoro privato che vi facciano ricorso per venire incontro alle esigenze di cure parentali dei loro dipendenti. La seconda norma introduce il congedo per le donne vittime di violenza di genere ed inserite in percorsi di protezione debitamente certificati. Si prevede la possibilità per le lavoratrici dipendenti di datore di lavoro pubblico o privato, con esclusione del lavoro domestico, nonché per le lavoratrici titolari di rapporti di collaborazione coordinata o continuativa di astenersi dal lavoro, per un massimo di tre mesi, per motivi legati a tali percorsi, garantendo loro la retribuzione e gli altri istituti connessi.

Per quanto riguarda il **secondo** decreto le modifiche più significative riguardano la disciplina delle mansioni e i contratti di lavoro a progetto e di asso-

ciazione in partecipazione.

Riportiamo di seguito le principali novità.

Disciplina delle mansioni

È stato stabilito che il lavoratore può essere assegnato a qualunque mansione del livello di inquadramento, purché rientranti nella medesima categoria, non più quindi solo a mansioni equivalenti.

In presenza di processi di ristrutturazione o riorganizzazione aziendale e nei casi individuati dai CCNL l'impresa potrà modificare le mansioni di un lavoratore fino a un livello, senza modificare il suo trattamento economico

(salvo trattamenti accessori legati alla specifica modalità di svolgimento del lavoro). È inoltre prevista la possibilità di sottoscrivere in sede protetta (Esempio presso la Direzione del Lavoro), tra datore di lavoro e lavoratore, accordi individuali che prevedano la modifica anche del livello di inquadramento e della retribuzione, al fine della conservazione dell'occupazione, dell'acquisizione di una diversa professionalità o del miglioramento delle condizioni di vita.

Contratti di collaborazione coordinata e continuativa a progetto (co.co.pro.).

Le disposizioni sul lavoro a progetto saranno abrogate e a



partire dall'entrata in vigore del decreto tali contratti non potranno più essere attivati; i contratti già in essere proseguiranno fino alla loro scadenza.

In ogni caso, dal 1° gennaio 2016: ai rapporti di collaborazio-

METTI IN BUONE MANI **IL TUO EDIFICIO** **PRODUTTIVO**



VALUTAZIONE DELLA RESISTENZA AL FUOCO

delle strutture esistenti, certificazione secondo la modulistica ministeriale, predisposizione o aggiornamento della pratica VV.FF.

VALUTAZIONE DEL GRADO DI SICUREZZA SISMICA

studio degli interventi da realizzare per ottenere la sicurezza sismica voluta; certificazione del grado di sicurezza raggiunto, in base a quanto previsto dalla Legge n° 122/2012.

VALUTAZIONE DI FATTIBILITÀ DI INTERVENTI DI AMPLIAMENTO O MODIFICA

posa in opera di nuovi carichi, nuove attrezzature o nuovi impianti in edifici produttivi esistenti.

CHECK-UP ENERGETICO

valutazione dei risparmi ottenibili nel riscaldamento invernale, nel raffrescamento estivo, nell'illuminazione interna o esterna; studio della fattibilità e della convenienza economica dell'installazione di impianti per la generazione o lo sfruttamento di energie alternative.

STUDIO DELL'INTERVENTO OTTIMALE DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA

per lesioni alle strutture o ai tamponamenti, deformazioni o vibrazioni anomale, perdite d'acqua dalla copertura, dalle finestre o dalle pareti, necessità di eliminare manti in cemento-amianto, presenza di umidità o muffe, ecc.

CI OCCUPIAMO DELLE PRATICHE DI TIPO AMMINISTRATIVO (PRESENTAZIONE AL COMUNE, ALL'ASL, AI VIGILI DEL FUOCO, ECC.), DELLA PROGETTAZIONE ESECUTIVA, DELLA DIREZIONE DEI LAVORI E CONTABILITÀ, DELLA PREPARAZIONE DI COMPUTI, PREVENTIVI E CAPITOLATI. POSSIAMO PRESENTARVI IMPRESE SPECIALIZZATE NELL'ESECUZIONE DEI VARI TIPI DI LAVORO.



M&P INGEGNERIA s.r.l.

Sede Operativa: Via P. Bembo, 26 - 37062 Dossobuono VR
tel. 0452222208 - e-mail: studio@mp-ingegneria.it

WWW.MP-INGEGNERIA.IT

ne che si concretizzino in prestazioni di lavoro continuative ed etero-organizzate dal datore di lavoro si applicheranno le norme del lavoro subordinato; verrà attuato un meccanismo di stabilizzazione dei collaboratori e dei lavoratori autonomi che hanno prestato attività lavorativa a favore dell'impresa.

Associazione in partecipazione

È prevista l'abrogazione delle disposizioni relative all'associazione in partecipazione con apporto di lavoro dell'associato persona fisica.

Contratto a termine

Non sono state apportate modifiche sostanziali.

Contratto di somministrazione

È esteso il campo di applicazione dello staff leasing, eliminando le causali e fissando al contempo un limite percentuale all'utilizzo calcolato sul totale dei dipendenti a tempo indeterminato dell'impresa che vi fa ricorso (20%).

Lavoro accessorio (ovvero il lavoro retribuito con i voucher)

L'importo massimo annuale per il lavoratore è elevato fino a € 7.000,00.

È inoltre introdotto un sistema di tracciabilità, secondo cui il committente imprenditore o professionista potrà acquistare i voucher solo in via telematica, comunicando preventivamente l'uso che ne farà, indicando il codice fiscale del lavoratore e il luogo di svolgimento della prestazione, in un arco temporale di 30 giorni.

Part-time

Sono stati definiti i limiti e le modalità con cui, in assenza di previsioni nel CCNL applicato, il datore di lavoro può chiedere al lavoratore lo svolgimento di lavoro supplementare in misura non superiore al 25% dell'orario settimanale concordato. Le parti possono pattuire clausole elastiche o flessibili, con diritto del lavoratore a una maggiorazione onnicomprensiva della retribuzione pari al 25% per le ore di cui è variata la collocazione o prestate in aumento. È inoltre prevista la possibilità, per il lavoratore, di richiedere il passaggio al part-time in caso di necessità di cura connesse a malattie gravi o in alternativa alla fruizione del congedo parentale.

Sono in fase di esame preliminare altri 4 decreti legislativi sempre in attuazione della legge n. 183 del 2014,

recanti disposizioni in materia di:
 razionalizzazione e semplificazione dell'attività ispettiva in materia di lavoro e legislazione sociale;
 riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro;
 riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive;
 razionalizzazione e semplificazione delle procedure e degli adempimenti a carico di cittadini ed imprese ed altre disposizioni in materia di rapporto di lavoro e pari opportunità.●

**Se le Aziende viaggiano...
viaggia anche l'economia.**

fa viaggiare la tua Azienda

**Vertours
Lufthansa
City Center**

- > Customer care
- > Tecnologia all'avanguardia
- > Controllo dei costi
- > Integrazione note spese

meeting&incentive viaggi d'affari



L'INVIO DI LETTERE DI INTENTO CUMULATIVE IN DOGANA

Con il Decreto c.d. "Semplificazioni", l'obbligo di comunicare i dati delle dichiarazioni d'intento è stato "trasferito" in capo all'esportatore abituale che è quindi tenuto ad inviare:

- all'Agenzia delle Entrate, telematicamente, i dati delle dichiarazioni d'intento emesse;
- al fornitore / Dogana la dichiarazione d'intento unitamente alla ricevuta di avvenuta presentazione della stessa, rilasciata dall'Agenzia delle Entrate.

Per contro il fornitore può effettuare cessioni / prestazioni senza IVA solo dopo aver:

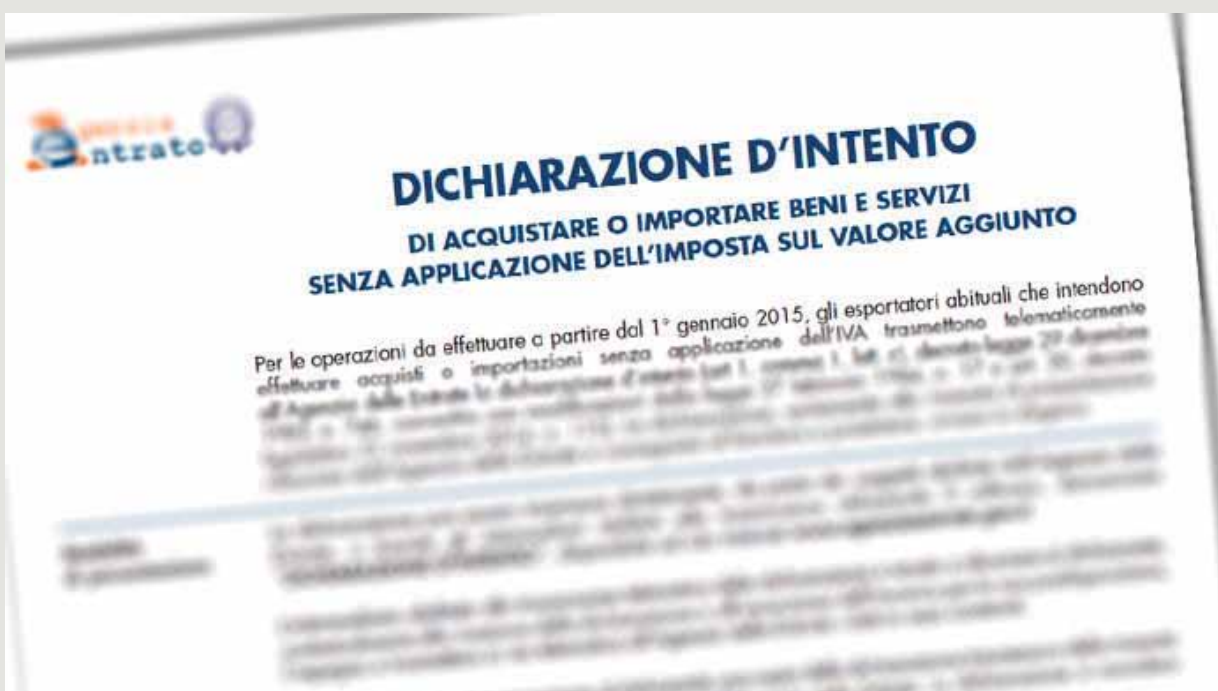
- ricevuto la dichiarazione d'intento e la relativa ricevuta di presentazione all'Agenzia delle Entrate, consegnategli dall'esportatore abituale;
- riscontrato telematicamente l'avvenuta presentazione della dichiarazione d'intento all'Agenzia delle Entrate da parte dell'esportatore abituale

Con una recente Risoluzione l'Agenzia delle Entrate ha ri-

tenuto superata la prassi consolidata passata che prevede che, in caso di importazione di beni, la dichiarazione d'intento debba essere presentata in dogana per ogni singola operazione.

E ciò alla luce delle innovazioni introdotte dal cosiddetto Decreto Semplificazioni che prevedono che l'Agenzia delle Entrate metta a disposizione dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli la banca dati delle dichiarazioni d'intento, fornendo così un nuovo strumento che consente più efficaci attività di controllo. Analogamente a quanto previsto per gli acquisti di beni e servizi da fornitori/prestatori nazionali, quindi, anche una dichiarazione d'intento potrà riguardare una serie di operazioni doganali d'importazione, fino a concorrenza di un determinato ammontare da utilizzarsi nell'anno di riferimento.

Precisa quindi il documento di prassi che in relazione alle operazioni di importazione l'operatore potrà compilare alternativamente il campo 1 ovvero il campo 2 del modello





di dichiarazione d'intento, inserendo in quest'ultimo caso l'importo corrispondente all'ammontare della quota parte del proprio plafond IVA che presume di utilizzare all'importazione nel periodo di riferimento.

Tale possibilità è stata però in un primo momento "sospesa" dall'Agenzia delle Dogane, a causa dell'elevato numero di errori riscontrati nella compilazione delle bollette doganali, che impediva di effettuare i necessari controlli tramite le banche dati.

Ora l'Agenzia delle Dogane ha comunicato la possibilità di utilizzare a de-

correre dal 25.5.2015 la dichiarazione d'intento e quindi per le operazioni di importazione, l'operatore può compilare alternativamente il campo 1 ovvero il campo 2 del modello di dichiarazione d'intento.

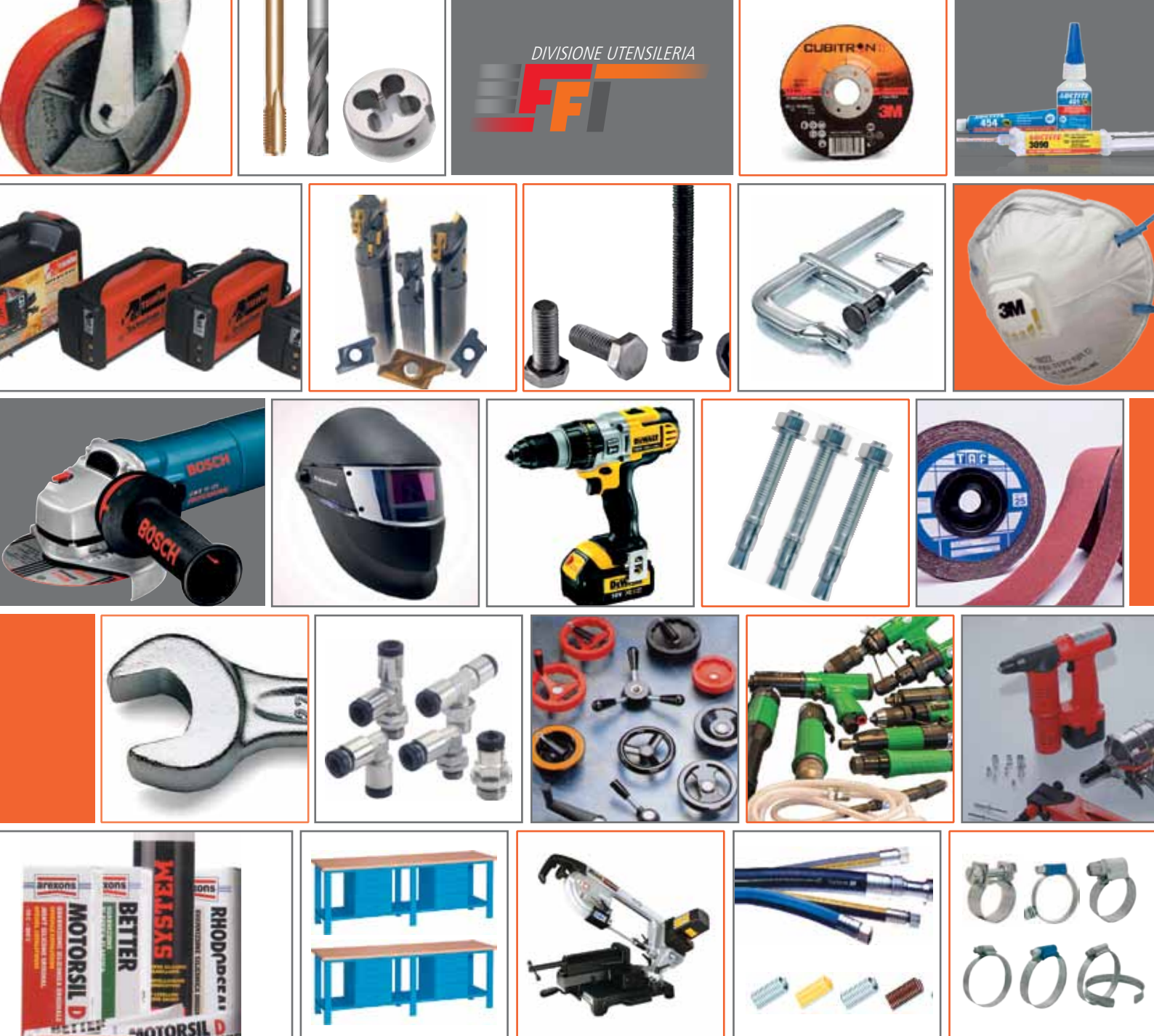
Nel primo caso, inserisce il "valore presunto" dell'imponibile ai fini IVA dell'operazione d'importazione che intende effettuare che tenga cautela-tivamente conto, per eccesso, di tutti gli elementi che concorrono al calcolo del suddetto imponibile ai fini dell'impegno del plafond IVA, in quanto l'importo effettivo è quello risultante dalla

dichiarazione doganale collegata alla dichiarazione d'intento.

Nel secondo caso, inserisce l'importo corrispondente all'ammontare della quota parte del proprio plafond IVA che presume di utilizzare all'importazione nel periodo di riferimento.

Considerato che il sistema predisposto consente ora l'interoperabilità tra Agenzia delle Entrate e Agenzia delle Dogane, gli esportatori abituali sono dispensati dalla consegna in Dogana dalla copia cartacea della dichiarazione d'intento e della relativa ricevuta di presentazione.●





DIVISIONE UTENSILERIA



Divisione Utensileria
Prodotti e soluzioni!



VIA DIAZ, 14 A/C - 37015 DOMEGLIARA (VERONA) - TEL. 045 6864400 - www.formentisrl.com



Francesco Domaschio *Dottore Commercialista*

QUALITÀ & MANAGEMENT

La formazione nella Qualità: ISO 10015

Mentre siamo ancora in attesa della *bozza finale (FDIS – Final Draft of International Standard)* della nuova norma ISO 9001, la cui *road map* aggiornata ne prevede la pubblicazione per giugno-luglio prossimo e la definitiva approvazione dello standard ISO 9001 per l'autunno 2015, ci occupiamo in questo articolo di una delle linee guida previste dal cosiddetto *portfolio ISO 10000*, cioè da quel corpus di norme proposte dal Comitato Tecnico ISO /TC 176, deputato alla preparazione delle ISO 9000, quale *supporto* per la gestione della Qualità: la *linea guida per la formazione ISO 10015*.

Come tutte le norme del *portfolio ISO 10000*, si tratta di uno standard normativo pratico, la cui funzione è fornire delle *linee guida* alle organizzazioni che desiderano sviluppare o migliorare il loro Sistema di Gestione per la Qualità, i loro processi e le loro attività.

La ISO 10015, che sarà esplicitamente richiamata all'interno della futura ISO 9001:2015 tra le norme del *portfolio ISO 10000*, contiene consigli e suggerimenti utili per adempiere a quegli specifici requisiti ISO 9001 in cui si fa riferimento alla *formazione*, all'*addestramento* e allo *sviluppo delle competenze* delle risorse umane aziendali.

La parola chiave è proprio questa: *competenze*.

Come possiamo definire le *competenze delle risorse umane*? Ci viene in aiuto la stessa ISO 10015 con la medesima definizione che troveremo, tra alcuni mesi, nella nuova ISO 9001:2015: le competenze sono l'insieme delle *capacità di applicare conoscenze, abilità e comportamenti del personale aziendale al raggiungimento di risultati e obiettivi pianificati*.

Lo sviluppo delle competenze avviene

secondo il diagramma di flusso seguente, preso direttamente dalla ISO 10015.



Tutto nasce dalle *esigenze di miglioramento* dell'Azienda, che possono riguardare il Sistema di Gestione per la Qualità, i suoi processi o i prodotti e servizi realizzati.

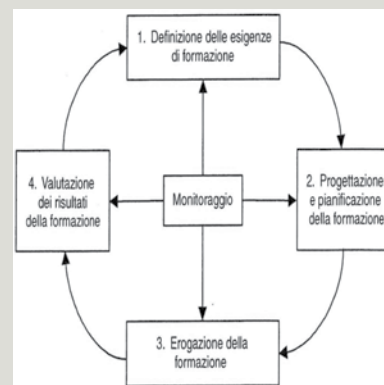
Individuate le *esigenze di miglioramento* occorrerà farne un'accurata *analisi*, al fine di distinguere le esigenze di miglioramento che richiedono lo sviluppo e l'accrescimento delle *competenze* aziendali dalle esigenze di miglioramento che necessitano, invece, azioni su *altri fattori* aziendali.

Concentrandosi, in seguito, sulle esigenze di miglioramento delle competenze, occorrerà un successivo livello di *analisi* che permetta di individuare le *esigenze di sviluppo delle competenze* da coprire mediante la *formazione*, e di distinguerle da quelle che richiedono altre azioni quali, ad esempio: la riprogettazione dei processi, l'assunzione di personale già adeguatamente formato, il ricorso a competenze esterne continuative (consulenze, temporary management, ...), la rotazione dei lavoratori, la modifica delle procedure di lavoro, ...

Il percorso conduce così a individuare la formazione indispensabile allo

sviluppo delle competenze che renderanno effettivamente raggiungibili gli obiettivi di miglioramento desiderati.

Successivamente si prosegue secondo un nuovo diagramma di flusso, ripreso anch'esso dalla ISO 10015, che descrive le quattro fasi lungo le quali si svolge il processo di formazione:



Descriviamo di seguito le singole fasi.

1. Definizione delle esigenze di formazione: si tratta sostanzialmente di quanto già detto in merito al primo tra i due diagrammi di flusso presentati, al quale si rinvia, con l'ulteriore precisazione che l'*output* atteso da questa fase consiste nei seguenti punti:

- elenco delle competenze attuali e future necessarie all'Azienda
- elenco delle competenze esistenti attualmente in Azienda
- elenco, conseguente, delle carenze di competenze
- individuazione delle carenze di competenze da coprire con la formazione
- definizione delle specifiche della formazione, cioè degli obiettivi e dei risultati attesi dalla medesima.

2. Progettazione e pianificazione della formazione: partendo dai *vincoli interni ed esterni* per la formazione (norme di legge, direttive comunitarie, ...: formazione obbligatoria in tema di sicurezza e igiene del lavoro), si individuano i *metodi di formazione* ritenuti più idonei per

il personale e per le mansioni aziendali coinvolte nel processo di sviluppo delle competenze; ad es. la formazione potrà svolgersi con corsi o workshop sul lavoro o fuori dal luogo di lavoro, con l'apprendistato, con interventi di coaching e counselling sul lavoro, con l'autoformazione, con la formazione a distanza, ...

Si procede poi con la redazione del *piano della formazione*, che comprenderà:

- obiettivi da conseguire con la formazione
- personale aziendale cui è destinata la formazione
- metodi e contenuti della formazione
- piano temporale degli eventi di formazione
- risorse necessarie, quali materiale didattico, aula, ...
- aspetti economici e di costo
- criteri e metodi per valutare i risultati della formazione: soddisfazione dei partecipanti, prestazioni sul lavoro dei partecipanti, ...

Ultimo elemento di questa fase è il pro-

cesso di *selezione dei formatori*, che potranno essere interni o esterni, quali società di consulenza e formazione, enti di certificazione, ...

3. Erogazione della formazione: fondamentale in questa fase è il *supporto* fornito dall'Azienda al formatore, interno o esterno, sia *prima* della formazione (obiettivi e risultati attesi), sia *durante* la formazione (materiale didattico e altre risorse rese disponibili, accesso ai reparti e alle attività produttive coinvolte, ...), sia *dopo* la formazione (informazioni di ritorno dai partecipanti, dai responsabili dei reparti coinvolti, dal management).

4. Valutazione dei risultati della formazione: l'obiettivo di questa fase è confermare che i risultati attesi dal processo formativo siano effettivamente conseguiti, cioè che la formazione sia stata efficace. La difficoltà consiste nel fatto che l'efficacia della formazione, spesso, non è immediatamente verificabile, almeno fino a quando i partecipanti non siano

osservati e le loro prestazioni esaminate sul lavoro, sul campo. Pertanto, la Direzione aziendale dovrà assicurare che dopo un certo periodo, successivamente alla formazione, venga condotta una specifica valutazione del livello reale di competenza acquisita dai partecipanti; tale valutazione potrà svolgersi sia nel breve sia nel medio/lungo termine:

- nel *breve termine* si cercherà di rilevare il livello di soddisfazione dei partecipanti sui metodi e sui contenuti della formazione, sulle risorse impiegate e sulle competenze acquisite con la formazione

- nel *medio/lungo termine* occorrerà valutare le prestazioni dei partecipanti sul lavoro e il miglioramento produttivo.

I dati sopra indicati dovranno essere presentati alla direzione nella forma di uno specifico *report*, che la Direzione aziendale dovrà valutare in occasione del periodico *riesame del sistema organizzativo*. •

e-mail: info@s-e-i-consulting.it



ARGENTA

IL GUSTO COL SORRISO

Vi offriamo: il miglior ristoro a portata di mano, con 21 sedi in Italia, un servizio efficiente e puntuale, con 1400 addetti e una flotta di 900 mezzi, la qualità dei prodotti, con le certificazioni ISO 9001:2000 e HACCP, il fatto di essere leader di mercato, con 65.000 clienti in tutta Italia.



Pierluigi Fadel *Avvocato*

CRISI DA SOVRAINDEBITAMENTO

Una buona opportunità fornita dal legislatore

Cosa accade nel caso in cui le sempre più frequenti crisi da indebitamento colpiscono soggetti come famiglie e piccole imprese per cui non si applicano le disposizioni vigenti in materia di procedure concorsuali? Una risposta a tale domanda arriva dalla legge 27 gennaio 2012 n. 3 contenente “*Disposizioni in materia di usura e di estorsione, nonché di composizione delle crisi da sovraindebitamento*”, la quale ha introdotto nel nostro ordinamento una nuova forma di accordi di ristrutturazione al fine di porre rimedio a quelle situazioni di sovraindebitamento non soggette ne' assoggettabili a procedure concorsuali, perché afferenti a soggetti cc.dd. “non fallibili” in quanto in possesso dei requisiti di cui all'art. 1 L.F.

Con il termine sovraindebitamento, si intende quella “...*situazione di perdurante squilibrio tra le obbligazioni assunte e il patrimonio prontamente liquidabile per farvi fronte, che determina la rilevante difficoltà di adempiere le proprie obbligazioni, ovvero la definitiva incapacità di adempierle regolarmente*”.

Secondo tale nuovo procedimento, il debitore al fine di risolvere la propria situazione di crisi, può concordare con i propri creditori un piano di ristrutturazione dei de-



biti.

La nuova disciplina lascia al debitore la libertà di scegliere le modalità per lui più idonee a garantire la soddisfazione dei creditori, ammettendo anche la possibilità di cedere crediti futuri, o con riferimento al caso in cui i redditi del debitore non siano sufficienti a garantire la fattibilità del piano, di ricorrere alla garanzia di terzi.

Condizione a cui è subordinata la fattibilità del piano è la previsione del regolare pagamento dei crediti impignorabili di cui all'art. 545 c.p.c., mentre è possibile il pagamento parziale dei creditori privi-

legiati, in una misura non inferiore però a quella che sarebbe realizzabile sul ricavato dei beni in caso di liquidazione, salvo rinuncia anche parziale al privilegio.

Devono essere esclusi dalla possibilità di non integrale soddisfazione i crediti relativi ai tributi, all'imposta sul valore aggiunto ed alle ritenute operate e non versate, in tali casi, infatti, il piano può avere esclusivamente carattere dilatorio. Nuova figura introdotta dalla legge 27 gennaio 2012 n. 3 è l'**Organo di composizione della crisi**, tale organo è composto da professionisti e svolge attività in ausilio del debitore nella procedura di elaborazione del piano di ristrutturazione, inoltre è tenuto ad assumere ogni opportuna iniziativa che sia funzionale alla predisposizione del piano di ristrutturazione, al raggiungimento di un accordo alla buona riuscita dello stesso, in vista del superamento della crisi.

Con recente provvedimento del Tribunale di Bergamo (31.03.2015) è stato statuito che la valutazione di convenienza delle proposte di soddisfacimento rispetto all'ipotesi alternativa del pagamento derivante dalla liquidazione concorsuale del patrimonio del debitore non spetta al Giudice, il quale è solo chiamato a valutare la legittimità del procedimento e la fattibilità del piano sottostante alla



proposta di accordo.

È dunque possibile affermare che il Giudice sia tenuto a valutare l'esistenza dei requisiti oggettivi e soggettivi nonché l'assenza di ragioni ostative all'omologazione quali ad esempio atti in frode alla legge o ai creditori questo il compito demandato all'autorità

giudiziaria.

Possiamo quindi conclusivamente affermare che tale strumento costituisce per cittadini ed imprese un utile occasione normativa da utilizzare.●

e-mail: pierluigi.fadel@gmail.com



Aquilone®

Consulenza e Servizi Ecologici
Via Ospedaletto, 62 - 37026 Pescantina (Vr)
Tel. 045 - 6767405 Fax 045 - 6765532
www.aquilonesrl.it



La profilazione e i **cookie**



Dal 3 giugno 2015 sono cambiate le regole per la gestione dei cookie in Italia, con l'obbligo, per i gestori di siti web, di richiedere agli utenti l'autorizzazione per l'utilizzo dei cookie cosiddetti di profilazione prima che l'attivazione avvenga.

Alla luce di questa scadenza, è il caso di fare un po' di chiarezza su queste procedure.

La profilazione di un utente non è altro che la ricostruzione della sua personalità, delle sue attitudini e soprattutto dei suoi gusti

ottenuta attraverso l'analisi dei dati raccolti dalla navigazione in rete dell'utente in questione

Come facilmente intuibile, questa tematica è molto delicata e coinvolge aspetti legati alla pri-

vacy e alla tutela dei dati personali, soprattutto laddove vengono eventualmente profilati anche dati sensibili.

Come accennato, questa profilazione avviene in internet, in-



fatti tutte le applicazioni sono piattaforme in cui ha luogo un continuo scambio di dati e le informazioni ricavate sono memorizzate e trattate tra loro per comporre un'immagine virtuale dell'utente, il suo profilo elettronico sempre più simile e collegato alla sua vera personalità. La profilazione, intesa pertanto come definizione dei gusti e delle propensioni all'acquisto di un consumatore, attuata mediante il monitoraggio della sua navigazione internet, rappresenta il più importante strumento di direct marketing che si caratterizza proprio per questa attività di raccolta e utilizzo dei dati, con il preciso e specifico obiettivo di offrire alle aziende informazioni sempre più aggiornate e complete, relative a soggetti ritenuti potenzialmente compatibili con i beni o i servizi proposti. La strumentalizzazione dell'utente a fini informativi, di marketing e di induzione al consumo inizia, con o senza la sua consapevolezza e indipendentemente dal consenso prestato, dal momento stesso in cui egli accede alla Rete.

Le tecniche utilizzate per raccogliere informazioni e costruire con queste un profilo dell'utente vanno dal tracciamento della navigazione Internet all'utilizzo dei famigerati cookie; basta accedere alla Rete, utilizzare un servizio specifico attraverso le proprie credenziali identificative, utilizzare un motore di ricerca, partecipare ad un social network e vengono raccolti moltissimi dati relativi all'utente, spesso senza che questo se ne renda conto.

I cookie, causa e "colpevoli" principali di questa attività di profilazione, sono righe di testo usate per eseguire alcune operazioni in modo automatico su internet. Si dividono in cookie

tecnici che sono quelli utilizzati dal gestore del sito per garantire e agevolare la normale navigazione e fruizione del sito e per raccogliere informazioni in forma aggregata e in cookie di profilazione che sono quelli utilizzati dal sito web per raccogliere dati personali sui visitatori, grazie a cui verranno costruiti profili dettagliati degli utenti sfruttabili a fini di marketing.

Ciò premesso, la profilazione degli utenti viene considerata il primo ed indispensabile passo necessario per sviluppare stra-

cellazione dei propri dati personali precedentemente immessi. Google stessa è stata censurata più volte per la disinvoltura di certi suoi comportamenti in relazione ai dati personali degli utenti e, anche recentemente, è stata fatta oggetto di pesanti prescrizioni e sanzioni. In sostanza, per essere in regola con la normativa occorre procedere all'installazione, sul proprio sito, di un'informativa breve a comparsa immediata direttamente sulla pagina tramite cui l'utente accede al portale, preferibil-



tegie vincenti di marketing e su questo non c'è nulla da fare!

Accertata questa realtà, la Commissione Europea già nel 2012 proponeva una riforma generale introducendo due importanti principi: quello della "privacy by default", la tutela della privacy delle informazioni, caricate su un social network, impostata di default al massimo livello e il "right to be forgotten", ovvero il diritto all'oblio, ad essere dimenticati dalla Rete e alla can-

mente un banner dinamico che catturi l'attenzione dell'utente e un'informativa estesa, raggiungibile tramite link inserito all'interno dell'informativa breve che dovrà contenere tutte le informazioni relative ai cookie.

Ricordiamo, infine, che l'utilizzo di cookie di profilazione è assoggettato all'obbligo di preventiva notificazione al Garante della Privacy ai sensi dell'art.37, comma 1 lettera d del Codice della Privacy.●

DeCarli



**NOLEGGIO RIPARAZIONI E VENDITA
CARRELLI ELEVATORI DI TUTTE LE MARCHE**

**RIVOLI VERONESE (VR) Loc. Vanzelle
Tel. 045 728 1083 - Fax 045 728 1366**

info@carrellidecarli.com - www.carrellidecarli.com



Animali al posto degli uomini

« Tesoro, sei già stanco? Su, vieni in braccio della mamma! ». A pronunciare queste parole piene di tenerezza non è stata una mamma col suo piccolo e neppure una nonna baby sitter, della serie usato sicuro. Si trattava semplicemente di una distinta signora con un cucciolo di cane, taglia pantegana, a spasso per la città. Sul ponte Garibaldi per l'esattezza. Tg3 dell'8 giugno scorso. Un ampio servizio ci mostra una fantastica pasticceria di Treviso, destinata esclusivamente all'amico a quattro zampe. Le immagine, zoomate sui prodotti esposti, mi fanno venire l'acquolina in bocca. La lunga intervista ci fa sapere che una parte del negozio è destinato a prodotti dietetici e un'altra ai prodotti per cani diabetici. In vetrina ci sono poi le torte per i compleanni, mentre non lontano da lì, per i cani amanti del gelato, una splendida gelateria offre il meglio che si possa immaginare. Questi i fatti.

Capisco che la prima reazione potrebbe essere quella di uno scandalizzato moralismo. Ma come? Com'è possibile questo, mentre c'è gente che non arriva a fine mese? Roba da farsi venire un attacco di bile. E allora meglio evitare moralismi. Anche perché il moralismo è per gente affetta da pigrizia mentale, quella che fatica a ragionare sul nuovo, rifugiandosi



su convinzioni collaudate. In secondo luogo, perché a fare i moralisti si rischia di non guardare in faccia i problemi per quello che sono realmente.

È ormai evidente che siamo davanti ad una progressiva antropizzazione del mondo zoologico. Il numero degli animali domestici è in continua crescita, con un giro d'affari, che



fa venire le vertigini. E questi animali stanno occupando sempre più gli spazi delle relazioni che un tempo erano esclusiva dei rapporti umani. È fin troppo evidente che il loro ruolo è compensativo di solitudini reali, di mancanza di relazioni significative, di frustrazioni parentali... Da qui la domanda: cosa si è inceppato nelle relazioni umane se siamo arrivati al bisogno di crearci una alternativa nel mondo animale? E quale riflessione viene da una società dove

il comunicare tecnologico ha raggiunto vertici impensabili, mentre la comunicazione interpersonale s'è interrotta, lasciando sul piatto tante solitudini? È evidente che l'animale domestico non è la causa, ma la risposta ad un problema. Mi sembra poi che il fenomeno abbia anche un'origine culturale, legata alla filosofia che è andata consolidandosi da Darwin in avanti. Sappiamo che bioeticisti come Peter Singer arrivano a dire che il vero razzismo si ha quando si privilegia la specie cosiddetta umana rispetto alle altre specie animali. Anzi, si spinge oltre, dicendo che è persona chi è dotato di autocoscienza e considerato che anche gli animali per lui sono dotati di forme di coscienza, ecco che nessuno può dirsi persona, perché tutti gli animali lo sono.

Sono posizioni, peraltro condivise da molti pensatori moderni, che risultano difficili da accettare per chi è cresciuto nella cultura cristiana occidentale, quella che ha insegnato a vedere un mondo antropocentrico, dove tutto è in mano all'uomo e tutto a suo servizio.

Una visione che si è fortemente consolidata a partire da Galileo, quando si scopre il valore della scienza e l'uomo come suo assoluto protagonista, e ulteriormente incrementata con lo sviluppo tecnologico dell'industrializzazione.

Una coscienza che ha visto l'assolutizzazione del valore dell'essere umano, il quale ha assunto via via atteggiamenti sempre più predatori, con gli esiti sull'ambiente che sono sotto gli occhi di tutti. È anche per reazione a questo esasperato antropocentrismo, che è cresciuta una aggressiva cultura animalista.

Ripartire da un corretto rispetto per l'ambiente e ritrovare il gusto di rapporti umani semplificati e gratificanti sono forse l'unica condizione per uscire da una follia incipiente, che non sembra portare da alcuna parte. ●

Tse Tse

CATTOLICA&INVESTIMENTO
TRIPLA A



adv.gisbert.it

1971-14001-TRIPLA A - 03.03.2015

**Proteggere i propri risparmi fa sentire al SICURO.
E TU CI HAI GIÀ PENSATO?**

Cattolica&Investimento **TRIPLA A** offre i tipici vantaggi di un prodotto **ASSICURATIVO**: sicurezza del capitale e protezione in caso di eventi negativi. È un prodotto **ACCESSIBILE**, ovvero adeguato a qualsiasi capacità di risparmio, qualsiasi età e di semplice gestione. Inoltre, è un investimento **ANTICICLICO** che offre rendimenti stabili, garantiti e che si consolidano nel tempo.

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896

www.cattolica.it

A scuola di business.



Musica: si può avere la manutenzione inclusa nel prezzo senza che il costo diventi una nota dolente?

Certo. Volkswagen Transporter e Caddy Tech&Sound con finanziamento in 48 rate TAN 4,25% TAEG 6,84% e manutenzione ordinaria 4 anni o 80.000 km inclusa. Fino al 30 Giugno.

Con i furgoni Volkswagen Transporter e Caddy non hai solo il pacchetto Tech&Sound in omaggio con tutta la sua dotazione tecnologica, ma, con finanziamento in 48 rate TAN 4,25% TAEG 6,84%, hai anche manutenzione ordinaria 4 anni o 80.000 km inclusa nel prezzo. Offerta valida fino al 30 Giugno.

Volkswagen Veicoli Commerciali. La prima regola per lavorare bene.

tech+
sound



**Veicoli
Commerciali**

Vicentini S.p.A.

Via Gardesane,49
37139 - Verona
www.vicentini.it

Solo per Caddy Furgone, Caddy Kombi, Caddy Furgone Economy, Caddy Maxi Furgone e Caddy Maxi Kombi. Transporter autotelaio non può essere fornito con i sensori di parcheggio. I veicoli raffigurati sono puramente indicativi. Esempio di legge: Caddy Furgone Economy L2 TSI 63 kW a € 16.047 (chiavi in mano IPT esclusa). Anticipo € 6.047 + Spese Istruttoria € 300 - Finanziamento di € 10.000 in 48 rate da € 226,91 comprensive di manutenzione ordinaria 48m/60.000 km - Interessi € 891,68 - TAN 4,25% fisso - TAEG 6,84% - Importo totale del credito € 10.000 - Spese di incasso rata € 3/mese - Costo comunicazioni periodiche € 4 - Imposta di bollo/sostitutiva € 25 - Importo totale dovuto dal richiedente € 11.064,68 - Gli importi fin qui indicati sono da considerarsi IVA inclusa ove previsto - Informazioni europee di base/Fogli informativi e condizioni assicurative disponibili presso le Concessionarie Volkswagen Veicoli Commerciali. Salvo approvazione Volkswagen Financial Services. Offerta valida fino al 30 Giugno 2015.

Numero Verde **800.400.300** www.volkswagen-veicolicommerciali.it